

Trimestrale a cura
del Consiglio Nazionale degli Ingegneri - Anno II
Registrazione del Tribunale di Roma
n. 46/2011 del 17 febbraio 2011.

2014

L'Ingegnere Italiano

LAVORO SENZA RETE

**Le proposte dell'ingegneria
di fronte alla crisi
occupazionale**



3

Poste Italiane SpA
Spedizione in abbonamento postale - 70%
Aut. GIPAC/RM/16/2013

Editore
Consiglio Nazionale degli Ingegneri
via IV Novembre 114, Roma

Intervista

Poletti: cambiare
la cultura del lavoro

L'opinione

Quadrio Curzio:
più Europa per la crescita

Speciale congresso

Cni: è un Governo
delle attese

Edificius

Punta al TOP della tecnologia BIM
e dell'integrazione



La tecnologia BIM più evoluta per integrare progettazione architettonica, calcolo strutturale, certificazione energetica, computo, sicurezza, manutenzione, impianti... Tutto in maniera semplice e secondo le normative italiane.

Scopri la nuova versione con rendering in real time, filtri ed effetti, progettazione del paesaggio, nuove soluzioni di integrazione, ora anche a 64 bit.

Editore

Consiglio Nazionale degli Ingegneri: Fabio Bonfà,
Giovanni Cardinale, Gaetano Fede, Andrea Gianasso,
Michele Lapenna, Hansjorg Letzner, Ania Lopez,
Massimo Mariani, Angelo Masi, Gianni Massa, Nicola
Monda, Riccardo Pellegatta, Raffaele Solustri, Angelo
Valsecchi, Armando Zambrano

www.cni-online.it

Direttore responsabile

Armando Zambrano

Direttore editoriale

Fabio Bonfà

Coordinamento redazionale

Luca Guazzati

Progetto grafico

Armando Milani e Stefano Asili
www.asi.li, www.milanidesign.it

Stampa

Spadamedia s.r.l. Ciampino (Roma)
www.spadamedia.it

Pubblicità

Agicom srl – Castelnuovo P. (Roma)
www.agicom.it

IN QUESTO NUMERO

- L'editoriale di Armando Zambrano
5 **Servono più sinergie. La rete delle professioni si allarga**
- L'intervento di Fabio Bonfà
7 **Lavoro: investire nell'innovazione e nella formazione**
- Introduzione al Numero
11 **Essere professionisti e fare professione oggi: un lavoro, non un privilegio**
Il pensiero di Giovanni Cardinale
- Rubrica
14 **Tre domande a...**
- PRIMO PIANO**
16 **Com'è difficile essere giovani... anche per gli ingegneri**
Una ricerca del Centro Studi del Cni mette in evidenza le difficoltà occupazionali anche per i laureati della categoria
- 23 **Poletti: "Bisogna correre. Ma perché il Jobs Act funzioni serve un cambio di cultura"**
A tu per tu con il Ministro del Lavoro: la riforma, l'art. 18, gli obiettivi, il sindacato e i giovani
- 26 **Occorre un patto europeo per la crescita**
Intervista ad Alberto Quadrio Curzio
- ATTUALITÀ**
30 **Genova ancora nel fango**
A tre anni di distanza dell'alluvione del 2011 il capoluogo ligure colpito da un'altra emergenza.
- SPECIALE CONGRESSO DI CASERTA**
32 **Godot, non ti aspettiamo più**
Il Governo deve passare dalla politica degli annunci a quella delle opere.

**IN QUESTO NUMERO
(SEGUE)**

- 36 **Il Mondo per aprire la mente e creare il cambiamento**
Pierluigi Zappacosta, da Chieti al mercato di mouse e webcam.
- 39 **ABITARE LE IDEE**
- 40 **Decrescere con saggezza**
intervista a Umberto Galimberti, filosofo.
- 41 **In Italia serve narrare il lavoro**
Intervista a Michela Murgia, scrittrice
- 44 **Senza ingegneri è un paese che non cresce**
Intervista a Gaetano Manfredi, Rettore Università Federico II di Napoli
- 45 **Senza ingegneri è un paese che non cresce**
Intervista a Gioacchino Giomi, Capo dei Vigili del fuoco
- 46 **INAIL e ingegneri. Accordo sulla sicurezza**
Gli obiettivi dell'intesa siglata a Roma
- 49 **Il flusso durevole dell'ingegno**
Vite, opere, curiosità degli ingegneri che hanno costruito... la storia



L'editoriale di Armando Zambrano



PER UN'ITALIA PIU' SICURA

Non possiamo più rimandare azioni divenute ormai inderogabili: dobbiamo salvaguardare il nostro territorio e, soprattutto, l'intera popolazione. L'ultima tragedia, in ordine di tempo, è quella di Genova. Un'alluvione annunciata, a tre anni di distanza da quella che aveva messo in ginocchio la città, di nuovo un forte temporale, tre torrenti esondati e un intero territorio allagato. Un dramma che si ripete e che ci invita a riflettere ora più che mai sulla necessità di attuare quanto prima un piano nazionale di prevenzione per contrastare i danni del maltempo ed evitare la perdita di vite umane. Una riflessione che abbiamo condiviso al nostro interno, come categoria professionale, coinvolgendo anche la Rete delle Professioni Tecniche che raggruppa non solo la voce degli ingegneri, ma anche quella dei geologi, dei periti industriali, dei geometri, dei periti agrari, dei chimici, dei tecnologi alimentari, dei dottori agronomi e forestali. Un popolo di circa 600mila professionisti che ora si è candidato a dare un supporto concreto alla neo nata struttura di missione di palazzo Chigi contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche. Non a caso della "cabina di regia", costituita per garantire il massimo confronto, fa parte anche la Rete delle Professioni Tecniche rappresentata, in questo caso, dalla categoria dei geologi. La sfida di tutti noi è quella di realizzare azioni concrete di prevenzione in grado di salvaguardare la ricchezza del nostro territorio dalla fragilità. Un obiettivo che può essere perseguito grazie all'attuazione di una normativa nazionale quale riferimento unico per l'edilizia scolastica, i cui provvedimenti tecnici risalgono addirittura al 1975. Ma anche puntando sulla qualità della progettazione e sulla semplificazione delle procedure. Dare priorità all'apertura degli oltre 3.000 cantieri anti-alluvione e per la messa in sicurezza dalle frane e le oltre 180 opere per la depurazione degli scarichi urbani ed il disinquinamento di fiumi e laghi sono, inoltre, le attività da mettere in cantiere. E che ora prenderanno il via grazie al primo stralcio del Piano Nazionale 2014-20 per il dissesto idrogeologico approvato nei giorni scorsi. Sono previsti oltre un miliardo di euro per 69 interventi di messa in sicurezza delle città e delle aree metropolitane, al fine di ridurre il rischio allagamenti e frane.

Per Roma, Milano, Napoli, Torino, Bari, Firenze, Bologna, Genova, Reggio Calabria, e per Cagliari, Messina, Palermo e Catania è scattato un piano di prevenzione e di opere o progetti prevedendo un anticipo di finanziamento del piano nazionale sostenuto dalla garanzia dei 110 milioni presenti nel Dl Sblocca Italia. Il criterio di scelta tiene in considerazione il fatto che le Città metropolitane hanno la maggiore concentrazione di abitanti e il maggior consumo del suolo e quindi sono le più soggette alle conseguenze dei cambiamenti climatici. I 69 interventi già cantierabili per 1.063,65 milioni sono stati individuati dalle Regioni con il supporto tecnico e scientifico delle Autorità di bacino, sulla base delle mappe di rischio di Ispra e Cnr, coordinati dalla Struttura di missione #italiasicura. Complessivamente, per l'intero territorio nazionale è previsto nel periodo 2014-2020 un investimento di 9 miliardi: 5 miliardi del Fondo Sviluppo e Coesione, 2 miliardi di cofinanziamento delle regionali e con fondi europei, e altri 2 miliardi sbloccati dalla struttura di missione dai fondi assegnati e non spesi negli ultimi 15 anni. Una vera e propria filiera di responsabilità quella che parte dal Governo, passa dai Presidenti delle Regioni nominati Commissari contro il dissesto, e arriva fino ai cittadini che, finalmente, hanno la possibilità di controllare lo stato di avanzamento dei cantieri dal sito italiasicura.governo.it. Un percorso virtuoso che mira a supportare lo Stato nell'affrontare una situazione particolarmente complessa con impegno e determinazione. Lo stesso con cui noi ingegneri ci siamo messi a disposizione della Pubblica Amministrazione, in particolare per semplificare le procedure amministrative. Sono tre, infatti, le proposte che abbiamo avanzato. Inserire i professionisti in un regime di sussidiarietà in modo che possano affiancare lo Stato fornendo pareri e autorizzazioni già di per sé esaustivi; scrivere regole più chiare, per arrivare alla creazione di un nuovo sistema normativo dove le norme generali siano affidate allo stesso Stato, mentre quelle di dettaglio agli enti di normazione nazionale. Siamo convinti che puntando su questi tre asset possiamo, tutti insieme, rendere il nostro Paese più moderno e sicuro.

Armando Zambrano

Presidente
del Consiglio Nazionale degli Ingegneri

Straus7 L'eccellenza FEM accessibile.

Nativo Non-Lineare

www.hsh.info

Calcolo strutturale ad elementi finiti al vero secondo NTC 2008, EC2 e EC3
Nessun limite pratico al calcolo strutturale



www.hsh.info/decanio.htm

www.opsm.it/duomo

Autorizzazione all'utilizzo delle immagini concessa per uso divulgativo da ENEA e
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Umbria in data 21.11.2014



LAVORO, INVESTIRE NELL'INNOVAZIONE E NELLA FORMAZIONE

Partiamo da un dato: secondo Istat nell'ultimo trimestre del 2014 la disoccupazione è aumentata. Allo stesso tempo lo è anche il numero degli occupati. Bisogna vedere il bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto? La questione, in verità, non è quella di essere ottimisti o pessimisti (comunque, per carattere, sceglieremmo sempre la prima ipotesi), piuttosto interpretare quei dati, solo apparentemente contraddittori, con nitidezza e riuscire così a capire quale scenario si presenta davanti a noi e come affrontarlo. E' per questo che abbiamo dedicato il numero al tema principe di questa stagione politica ed economica: il lavoro, pubblicando una ricerca del nostro Centro Studi dedicata al rapporto giovani-ingegneria-occupazione, dando la parola al Ministro Giuliano Poletti e al professor Quadrio Curzio. Gli ingegneri non sono esperti di economia e per questo non hanno ricette, né possono darle, di certo però vivono profondamente la realtà economica e sociale di questo Paese, hanno occhi per vedere e testa per pensare. Il tutto per confrontarsi con le istituzioni, italiane e non, forti di una esperienza maturata in molti campi del mercato e della vita produttiva.

La prima considerazione che mi viene in mente è quella che nessuno può davvero pensare di poter separare con rigida nettezza il futuro dal presente. E' questo il punto di partenza: il presente esiste solo se certificato dal domani, se trova la propria forza e possibilità di esistenza in esso. Non filosoficamente, o non solo, ma concretamente. Un esempio. Secondo una recente ricerca svolta negli Stati Uniti dall'Economic Modelling Society, il 27% del totale dell'occupazione generata nei prossimi tre anni sarà legata a professioni di carattere tecnologico, scientifico, ingegneristico e matematico con un tasso di crescita annuale del 17% contro il 9,8% della media nazionale Usa. Questo porta ad una duplice riflessione: la richiesta di investire sui processi tecnologici ed innovativi non è un must degli ingegneri fine a se stesso, ma una delle migliori garanzie per guardare al futuro producendo risultati nel presente; il ruolo dell'ingegneria come motore dell'occupazione anche in altri settori perché se essa riesce a farsi interprete adesso e sino in fondo degli strumenti del progresso tecnico e scientifico diverrà a breve, automaticamente, un carburante della crescita complessiva, a beneficio di tutti.

E' una sfida quindi anche per noi.

Del resto, la stessa ricerca citata mette in evidenza come molti mestieri, oggi, siano fortemente condizionati - e lo saranno sempre

<
La richiesta di investire sui processi tecnologici ed innovativi non è un must degli ingegneri fine a se stesso, ma una delle migliori garanzie per guardare al futuro producendo risultati nel presente

<
L'ingegneria può diventare motore dell'occupazione anche in altri settori perché se essa riesce a farsi interprete degli strumenti del progresso diverrà a breve un carburante della crescita complessiva.

più spesso - dalle competenze ingegneristiche (abbiamo del resto ospitato proprio in uno dei numeri precedenti de L'Ingegnere Italiano la storia di una giovane bio medica che "opera" nello staff di rilevanti chirurghi italiani, ma è solo uno de tanti esempi). Ecco perché serve sviluppare al più presto un'ancora più convinta capacità - e volontà - di investire, sia da parte del pubblico sia creando, attraverso un adeguato percorso di riforme, le condizioni perché lo stesso mercato possa fungere da bacino di risorse economiche. Il presente insomma può sopravvivere e crescere solo creando per sé anticorpi nuovi, salvaguardando ovviamente il buono che si è riusciti a costruire sino ad ora. Ma per fare questo bisogna decidersi ad investire con più coraggio, anche nella formazione, nella scuola, nell'Università, nel sapere. Alma -Laurea, nell'ultimo rapporto redatto, spiega che, pur allungandosi i tempi per ottenere un posto stabile - ora si arriva a cinque anni circa - il titolo di studio resta un investimento reale. Un punto fermo per l'occupazione. I laureati delle professioni sanitarie e quelle ingegneristiche ed economico statistiche offrono le performance migliori, intorno al 90% e così pure in merito alla sua stabilità - noi ingegneri siamo adesso all'85%.

Abbiamo parlato, in passato e anche su queste pagine, molto spesso nella necessità di investire nelle infrastrutture per favorire la crescita: resta tutto vero, il Paese ha bisogno di vedere crescere il proprio sistema infrastrutturale, un ossigeno per esso, ma questa volta abbiamo preferito mostrare l'altra parte, complementare ad esso, di cui gli ingegneri sono protagonisti: scienza, tecnica, innovazione, noi ci siamo. E come si vede non si tratta di essere ottimisti o pessimisti, ma di credere che gli strumenti e le competenze per legare l'oggi ad un domani possibile, esistono, sono vive e crescono insieme a noi.

Fabio Bonfà

Vice Presidente Vicario
del Consiglio Nazionale degli Ingegneri

BLUMATICA ENERGY

Calcolo e verifica delle prestazioni energetiche di tutti gli edifici
(Residenziali e Non Residenziali)

Esclusiva Tecnologia SaaT (Software as a Teacher)

apprendi la tematica tecnica e
normativa man mano che usi il software

Perfetta conformità a tutta la normativa vigente,

anche alle UNI/TS 11300:2014



FUNZIONALITÀ *Tutte integrate in un unico software*

L'unico a € 155,00

Attestato di Prestazione Energetica
(APE) e Qualificazione Energetica (AQE)

Relazione Tecnica e Relazione di
Calcolo (Legge 10)

Trasmittanze termiche di tutte le
tipologie di componenti opachi e
trasparenti con raffronto automatico
coi limiti di legge nonché verifiche
termoigrometriche

Schede di dettaglio per tutti i
componenti disperdenti e impianti

CAD integrato per il calcolo
interattivo delle dispersioni
dell'edificio

Dettaglio analisi fattibilità degli
interventi migliorativi

Archivi interni relativi a dati
climatici di tutti i comuni italiani,
materiali da costruzione, strutture
edilizie, ponti termici, generatori

Gestione della documentazione con
word processor integrato

SCOPRI I DETTAGLI

WWW.BLUMATICA.IT/ENERGY >>

*Blumatica Energy è la vera alternativa in materia
di certificazione energetica degli edifici*



TEL.: 089.848601

E-MAIL: INFO@BLUMATICA.IT

Il prezzo si intende a netto IVA 22%

INTRODUZIONE AL NUMERO

Parleremo del lavoro in questo numero. Di quello che c'è e va difeso, di quello che non c'è e va trovato, ancora di quello che c'è ma va formato.

Abbiamo allora voluto dar spazio ad una ricerca del Centro Studi del Cni che ha analizzato il rapporto tra il mondo del lavoro e quello giovanile. Una vera e propria traversata che necessariamente possiede un inizio preciso ma dal percorso (e dal futuro) spesso ignoto. I numeri sono preoccupanti anche nel nostro settore: ci spiega il **Centro Studi** che il tasso di disoccupazione tra gli ingegneri nel 2013 è continuato a crescere sino a sfiorare il 6%. Nell'articolo analisi e proposte che il Cni assume per affrontare al meglio la grave tendenza al peggioramento.

Analisi e domande che abbiamo riproposto al **Ministro del Lavoro Giuliano Poletti**, la voce più indicata per un confronto schietto ed in grado di aprire una discussione aperta e di prospettiva sul futuro occupazionale nel nostro Paese. La "fuga" all'estero dei nostri talenti è l'unica soluzione per sopravvivere? Quali le politiche del Governo per sovvertire una tendenza che sino ad ora ha più incupito per le nubi che illuminato per le luci?

Non si può però parlare di lavoro ed isolare il tema dal più ampio contesto economico. Per questo abbiamo chiesto di chiarirci meglio le idee al **professor Alberto Quadrio Curzio**, docente alla Cattolica di Milano e preziosa firma de Il Sole 24Ore.

Infine, non per concentrarci su noi stessi, ma per affilare la riflessione generale abbiamo riservato spazio ad un focus sul nostro **Congresso di Caserta** tenutosi a settembre. Anche in quell'occasione si è discusso fatalmente di lavoro e di economia. Lo abbiamo dimostrato in più occasioni: la nostra categoria ed il nostro ordine rappresentano una risorsa ed una opportunità per la società. In quest'ottica allora abbiamo orientato le pagine dedicate all'assise. Gli ingegneri non hanno l'abitudine di sfuggire la confronto su uno degli argomenti vitali per il futuro del Paese.

Buona lettura

Fabio Bonfà

vice Presidente Vicario Cni



URETEK

Il partner ideale per grandi opere di consolidamento.



Scopri tutti i vantaggi di Uretek Deep Injections® by Uretek® sul QR Code.

Il successo dei vostri progetti di ristrutturazione poggia sulla scelta di un'impresa solida.

La tecnologia brevettata **Uretek Deep Injections®** è la risposta ideale per ogni esigenza di consolidamento dei terreni con resine espandenti ed è la sola che può vantare oltre 100.000 interventi realizzati in tutto il mondo.

Uno staff di ingegneri geotecnici è a completa disposizione per l'assistenza alla progettazione di interventi su edifici lesionati o interessati da aumento dei carichi.

Per lavori di qualsiasi dimensione, sia grandi che piccoli, Uretek è il partner ideale e garantisce l'intervento per 10 anni.

Uretek Deep Injections® 15 anni di successi e 15 anni da leader.

URETEK

www.uretek.it



ESSERE PROFESSIONISTI E FARE PROFESSIONE OGGI: UN LAVORO, NON UN PRIVILEGIO

Il pensiero di Giovanni Cardinale

L'intensità, a tratti devastante, della crisi economica e sociale che stiamo attraversando, pone, oggi, drammaticamente, i temi del lavoro al centro delle sensibilità di cittadini, politica, parlamento.

La mia attenzione e' qui rivolta ad una particolare declinazione del lavoro: il lavoro professionale.

Ricordo le splendide parole che Michela Murgia ha pronunciato al nostro recente congresso di Caserta , quando ci ha fatto riflettere sulla necessità di procedere alla "narrazione" del lavoro : "...per tanto tempo l'ingegneria ha rappresentato semplicisticamente il mondo del fare, l'opificio per eccellenza, mentre i narratori, popolo eterogeneo che lavora con le parole, sono stati sempre la quintessenza del dire, della speculazione fantasiosa e ardita. Eppure, a dispetto del proverbio che in mezzo ci vorrebbe mettere il mare, tra queste due attitudini c'è (e non può non esserci) proprio la narrazione, ovvero la capacità di inserire il pensiero e l'azione, il dire e il fare, dentro una trama comune che consenta di riconoscersi a vicenda come appartenenti allo stesso orizzonte'

È ancora, "...Di quanto l'assenza di narrazione nuoccia

al vivere comune lo sapete bene anche voi, perché ogni volta che l'opificio, il mondo del fare, si dimentica di essere interprete di una delle nostre numerose narrazioni collettive, si dimentica anche che il suo orizzonte non è l'edificio che sta progettando, ma l'uomo che lo abita, l'unica creatura narrante del creato...."

Parole che ancora mi scuotono e che sottolineano come il primo concetto fondamentale, che la politica volutamente ignora, e' che, appunto, l'attività professionale appartiene alla categoria del "lavoro" e non a quella del "privilegio".

Ed appartiene ad un fattispecie di lavoro che, promuovendo innovazione, creatività, responsabilità e' in grado di dare un contributo determinante alla crescita economica, culturale, sociale, della nazione.

La perdita progressiva di attenzione vera della politica al valore di questo tipo di lavoro si e' saldata con una fiducia nel mercato e nella finanza; destra e sinistra non sono stati immuni da questa "malattia" procedendo entrambi con un approccio estremistico all'insegna della massima deregulation.

Dimostrando così ignoranza dei processi ed assoluta

mancanza di sintonia con la società in cui era facile leggere, ma ci volevano testa e cuore per farlo e non solo occhi, come la mancanza di regole agevolasse solo i “forti” e rendesse i “deboli” sempre più indifesi.

Così, decine di migliaia di giovani ingegneri, e non solo, sono stati costretti, come unica possibilità di accesso al mondo del lavoro professionale, ad aprire una partita IVA divenendo subito imprenditori di se stessi.

Un processo che, in pochi anni, ha creato non dei professionisti ma un popolo di partite IVA senza certezze, senza diritti, senza futuro.

Per un giovane ingegnere, così come un architetto ed altri tecnici, dopo la laurea c'è solo un lunghissimo periodo di sottooccupazione, sfruttamento, precariato assoluto: tutto svolto da titolare di partita IVA, Imprenditore di se stesso.

E, citando ancora Michela Murgia,” Solo attraverso la narrazione di quell'impiego e dei suoi risvolti anti-etici ho preso coscienza del fatto che quella che credevo essere una mia peculiare esperienza apparteneva in realtà a una intera generazione, annichilita da leggi perverse che avevano messo in competizione diritto e lavoro, dignità e vita.....”

Quale futuro può esserci per un professionista in un paese, l'Italia, in cui, se le accuse formulate dalla magistratura verranno confermate, un ministro della Repubblica da' incarichi e consulenze ad una sua società; o ancora in un paese in cui si assiste inerti, quotidianamente, ad una realtà che mescola e confonde azioni e responsabilità di chi progetta, di chi controlla, di chi costruisce, di chi fa ricerca e formazione.

Un job cat del lavoro professionale si impone e con esso si impongono radicali mutamenti della società.

Per prima cosa è necessario riportare la terzietà e la creatività delle idee al centro dei processi tecnici oggi dominati dal cortocircuito tra sistema imprenditoriale-finanziario e sistema burocratico-amministrativo.

Con questa azione si decreta la centralità del progetto e della progettualità, si liberano energie, si dà impulso ad un mercato oggi sterile, si fa un salto avanti verso processi di qualità, si caratterizza l'attività pubblica esclusivamente nelle due fasi essenziali della programmazione e del controllo.

Altro momento fondamentale è l'urgente modifica dell'attuale regolamento delle Società tra Professionisti (STP) nella direzione di modelli europei in cui sia obbligatoria la previsione di percorsi di inserimento e formazione di giovani, siano chiari i meccanismi di compenso dei giovani nelle varie fasi della loro crescita professionale, siano evidenti le possibili forme di partecipazione di giovani al capitale sociale.

Le STP previste dalle norme vigenti sono destinate a rimanere assolutamente inefficaci rispetto alle esigenze di crescita e rinnovamento delle forme di esercizio della professione. Eppure esse hanno una forte potenzialità occupazionale per i giovani, sostituendo l'obsoleto modello del “professionista singolo” oggi ormai superato dalla complessità ed interdisciplinarietà delle questioni tecniche.

> Così, decine di migliaia di giovani ingegneri, e non solo, sono stati costretti, come unica possibilità di accesso al mondo del lavoro professionale, ad aprire una partita IVA divenendo subito imprenditori di se stessi. Un processo che, in pochi anni, ha creato non dei professionisti ma un popolo di partite IVA senza certezze.

Certo su questo tema gli ingegneri devono dimenticare parole d'ordine che nascondono problemi mai affrontati e, quindi, mai risolti.

Le recenti vicende sulle questioni legate alla sentenza del tribunale di Torino sulle società di ingegneria, e le conseguenti azioni parlamentari, corrono il rischio di mortificare l'ingegneria italiana attraverso regole tanto vecchie quanto inadeguate alle moderne esigenze.

Il tema vero è classificare correttamente chi fa ingegneria e chi fa contracting.

Noi, come CNI, siamo interessati solo alle regole della prima categoria, appartenendo l'altra, anche se può portare il nome di “società” di ingegneria, al mondo delle imprese e non a quello della professione.

L'ultimo tema è quello di regole semplici per favorire l'assunzione di giovani laureati nelle strutture professionali attraverso la creazione di contratti ad hoc, anche a tempo indeterminato, in cui gli oneri previdenziali siano gli stessi previsti dalle Casse di previdenza (es. INARCASSA). In una società in cui il costo del lavoro è gravato da oneri insostenibili, in cui la modifica rapida ed imprevedibile degli orizzonti economici può disegnare un'alternanza di momenti in cui un giovane può trovarsi ad essere, lavoratore dipendente in una STP, lavoratore autonomo, e poi di nuovo dipendente, questa riforma consentirebbe una invarianza del sistema previdenziale annullando l'insostenibilità degli attuali processi di ricongiunzione (es. tra INPS ed INARCASSA).

Il mercato del lavoro professionale deve essere riservato, certo in regime di competizione anche internazionale, a chi fa professione, con regole certe, che esaltino lo spazio infinito delle idee e della responsabilità; regole che tutelino il rispetto dei contratti professionali e, con essi, la dignità dei professionisti.

Il cambiamento riguarda tutti.

Inclusi noi stessi, le nostre organizzazioni di rappresentanza, il nostro ruolo nella società.

Sconfiggere la tentazione di stare fermi a guardarsi il proprio ombelico procedendo a passo veloce verso la trasformazione di ciò che ci riguarda, e che noi possiamo autonomamente cambiare, e' il modo migliore per dare fiducia ai giovani ed acquisire il consenso della società e, poi, della politica.

Più di quanto ti aspetti.

Fasciature in fibra di carbonio
per c.a. e muratura

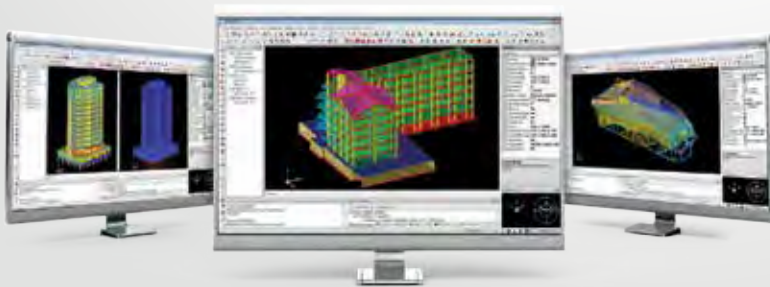
Assistenza e aggiornamenti
completi ed efficienti

Giunzioni tra aste in legno
con piastre in alluminio

Calcolo spinta delle terre
portanza, distorsioni

Isolatori sismici isteretici
e a pendolo

Travi reticolari miste
Prem ed NPS®



Anche solo nelle sue funzionalità di base Sismicad può essere uno strumento indispensabile per i moderni professionisti del calcolo strutturale.

E' dotato di un solutore ad elementi finiti, possiede prestazioni di altissimo livello ed una estrema facilità di gestione degli input 3d, anche in Autocad LT®, e con la sua potenza di calcolo è da tempo un prodotto di riferimento continuamente aggiornato e seguito da un efficiente servizio di assistenza tecnica. In pochi pacchetti completi sono disponibili analisi per gli edifici esistenti sia lineari che pushover, interventi di rinforzo, analisi e relazioni geotecniche, isolatori sismici, pareti in legno con modellazioni anche non-lineari, giunzioni... e molto altro ancora.

Sismicad 12

Più di quanto ti aspetti



TRE DOMANDE

INFRASTRUTTURE al **Governo**

Stati Uniti, Giappone e Gran Bretagna, sono paesi che hanno investito tra i 50 e i 100 miliardi di dollari in infrastrutture e costruzioni: un modo per rilanciare l'economia attraverso uno dei settori con maggiori potenzialità, quello dell'edilizia. Quei Governi ci hanno creduto, il nostro? Ecco perché chiediamo di poter stringere al più presto un Patto tra lo stesso Governo e la filiera delle costruzioni, rilanciando occupazione e sviluppo del nostro comparto.

la domanda
A quando perciò una vera e propria intesa che consacri la crescita del Paese attraverso adeguati investimenti in campo edilizio?

RESPONSABILITÀ al **Governo**

È necessario conferire maggiori responsabilità degli ingegneri e alle altre categorie tecniche nel controllo e soprattutto nella progettazione delle opere pubbliche. Si tratta di un passaggio necessario per aumentarne la qualità e garantire più legalità. Se un'impresa può contare su un'adeguata progettazione dovrà completare le opere assegnate nei tempi e costi previsti. Per farlo, quest'ultima deve però essere affidata a chi ne ha piena competenza come i professionisti.

la domanda
Quando le istituzioni consentiranno tale passaggio restituendo centralità al progetto?

BUROCRAZIA al **Governo**

La Semplificazione amministrativa è ormai presente da un ventennio nelle agende dei Governi italiani ma il confronto con gli altri Paesi, ad esempio, sulle pratiche di ottenimento di un permesso di costruire è quanto mai sconsolante: l'Italia si trova al 103° posto, la Francia è al 52°, la Spagna al 38° la Germania al 12°.

la domanda
Quali tempi ancora occorrono per consentire la rottura di impalcature burocratiche così polverose e procedere veloci verso la semplificazione amministrativa?

Xylem: captazione, trattamento e trasporto delle acque potabili.

Siamo in grado di offrirvi soluzioni e tecnologie complete per la movimentazione e trattamento delle acque potabili. Pompe sommerse **Lowara** da pozzo per la captazione delle acque sotterranee, prelievo di acque di superficie con pompe **Flygt**, gruppi di pressione per acquedotti e per la distribuzione fino alla singola abitazione. Filtri a sabbia e a carboni attivi **Leopold**, ossidazione dei componenti organici ed inorganici con ozono e l'eliminazione di virus e batteri con la disinfezione a raggi UV **Wedeco**. Un unico interlocutore per tutto il ciclo integrato delle acque: **Xylem**.



Pompe da pozzo Lowara



Filtri a sabbia e carboni attivi Leopold



Ossidazione con Ozono e disinfezione UV Wedeco



Gruppi di pressione Lowara

Xylem Water Solutions Italia s.r.l.

20020 Lainate (MI) Via G. Rossini, 1/A Tel. 02.90358.1 Fax 02.9019990
watersolutions.italia@xylem.com www.xylemwatersolutions.com/it


 Let's Solve Water



COM'È DIFFICILE ESSERE GIOVANI... ANCHE PER GLI INGEGNERI

Una ricerca del Centro Studi del Cni mette in evidenza le difficoltà occupazionali anche per i laureati della categoria: l'11% non ha lavoro. Anche l'attività professionale vive una delle sue pagine più difficili. In meno di 5 anni il mercato dei servizi ha perso oltre un quarto del suo valore

Occupazione in calo, redditi e volume d'affari in picchiata, mercato pubblico dei servizi di ingegneria inaccessibile ai più, flussi migratori verso l'estero in costante aumento: questi, in sintesi, i principali aspetti che caratterizzano oggi la professione di ingegnere in Italia, con una peculiare accentuazione per le giovani generazioni che si trovano ad affrontare la più grave crisi economica dal secondo dopoguerra in poi.

Se in passato il possesso di una laurea in ingegneria costituiva un lasciapassare per un accesso privilegiato al mondo del lavoro e della professione, oggi i giovani ingegneri condividono con i loro coetanei, seppur in misura significativamente più attenuata, difficoltà e ostacoli sempre più gravi ed evidenti.

I numeri: un orizzonte nebuloso

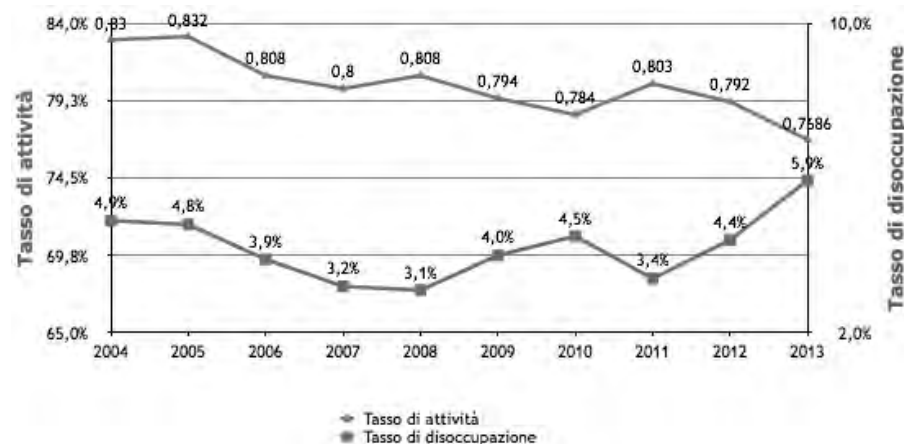
In base al rapporto annuale sull'occupazione e sulla remunerazione degli ingegneri in Italia realizzato dal Centro studi del Consiglio Nazionale degli ingegneri, il tasso di disoccupazione tra gli ingegneri nel 2013 continua a crescere fino a sfiorare il 6%. Per i giovani laureati (ad un anno dalla laurea) esso raggiunge l'11,5%, lontano dai picchi del 40% registrati mediamente tra i giovani italiani, ma pur sempre al livello più alto da quando si svolgono tali rilevazioni.

La crisi occupazionale colpisce indistintamente, seppur con diversa intensità, tutto il territorio nazionale, da nord a sud: il tasso di occupazione è, infatti, sceso nelle regioni settentrionali dall'80,2% del 2012 al 77,7% del 2013, in quelle centrali dal 72,2% al 67,9% e sprofonda sempre più al meridione dove la quota di occupati non arriva al 64% (nel 2012 era il 68,8%).

La crisi si ripercuote soprattutto sulle donne e sui giovani; nel 2013 la quota di laureate in ingegneria occupate scende sotto il 65% (tra gli uomini è il 73,6%), laddove nel 2012 era pari al 72%; tra gli under 35 essa si attesta al 58% contro il 65,4% registrato nel 2012.

Contratti e retribuzioni in calo

Il momento "no" si evince anche dalla tipologia di contratto con la quale i giovani ingegneri trovano lavoro: rispetto al 2012 cala infatti vertiginosamente la quota di assunzioni a tempo indeterminato, attestandosi al di sotto del 58%, il valore più basso degli ultimi 13 anni. Ad un anno dalla laurea solo un ingegnere su quattro riesce ad ottenere un contratto a tempo indeterminato, mentre è in aumento, rispetto al passato, la quota di contratti più flessibili: il 25,3% ha un contratto di formazione (nel 2012 era il 23,5%) mentre un ulteriore 25,3% ha



Tasso di attività e tasso di disoccupazione della popolazione con titolo universitario in ingegneria*. Serie 2004- 2013 (val. %)

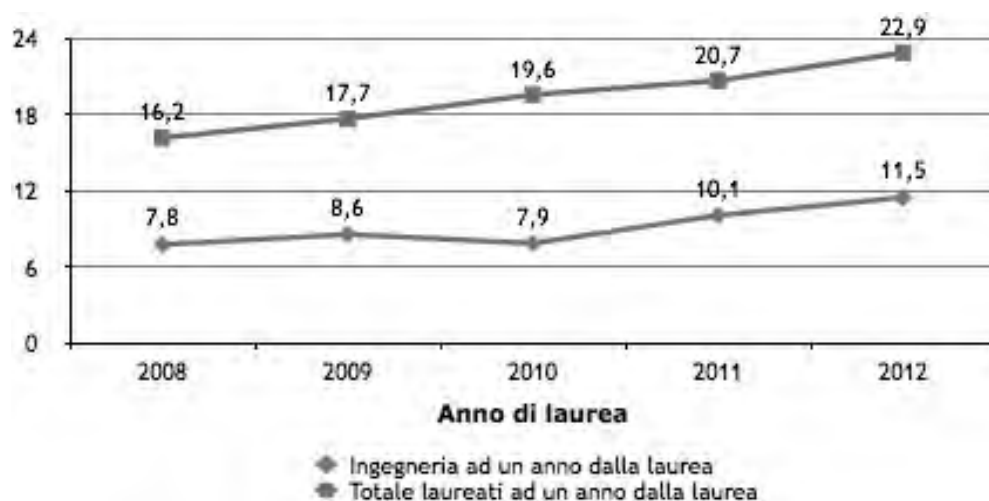


un contratto “non standard” (definizione che cela anche forme di lavoro sommerso e irregolare).

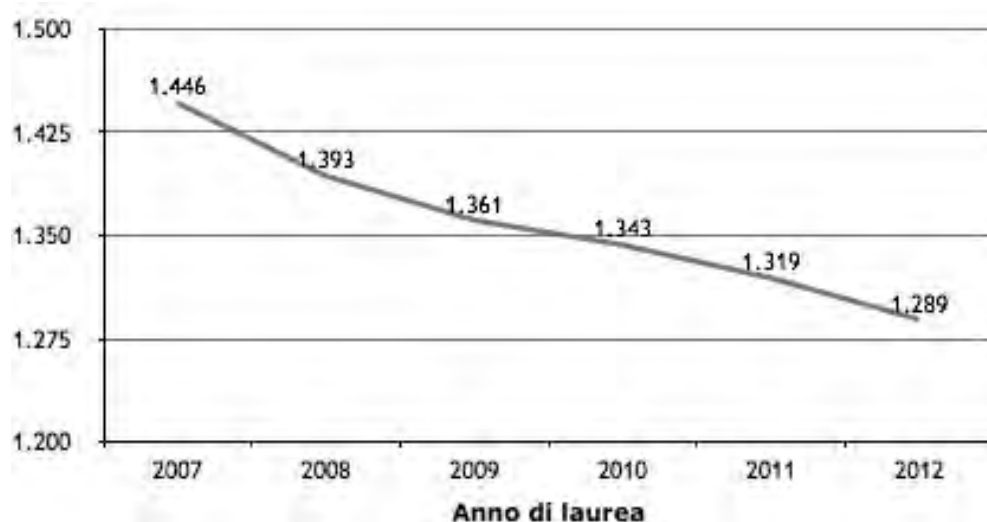
Alle crescenti difficoltà a trovare occupazione si associa un inarrestabile calo delle retribuzioni medie. Un laureato in ingegneria che lavora come dipendente percepisce mediamente 1.289€ nette al mese ad un anno dalla laurea. A parità di potere d’acquisto (con dati deflazionati), tale retribuzione si è ridotta di oltre 150 euro negli ultimi 5 anni, pari ad una contrazione di quasi l’11%. Gli ingegneri italiani si confermano, dunque, tra i meno pagati d’Europa, con una differenza delle retribuzioni medie (rispetto a paesi come Germania e Francia) anche del 40%

All'estero, all'estero

Non meraviglia così che un numero sempre crescente di laureati in ingegneria decida di trasferirsi all'estero anche in maniera definitiva: nel 2013 quasi un laureato in ingegneria del 2008 su 10 si trova ad essere occupato all'estero, così come il 6,5% dei laureati del 2010 e il 6,2% di quelli del 2012. E il dato preoccupante è che tale quota cresce più velocemente tra i neo laureati, segno inequivocabile della persistente incapacità del sistema produttivo italiano di assorbire per intero la “produzione” di laureati in ingegneria delle Università italiane.



Quota di laureati in ingegneria occupati che svolge l'attività lavorativa all'estero nel 2013. Val. %



Tasso di disoccupazione dei laureati specialistici/magistrali in Ingegneria e confronto con totale laureati. Serie 2009-2013

Guadagno mensile netto a confronto ad un anno dalla laurea: valori rivalutati (in valori 2013) (V.A.)

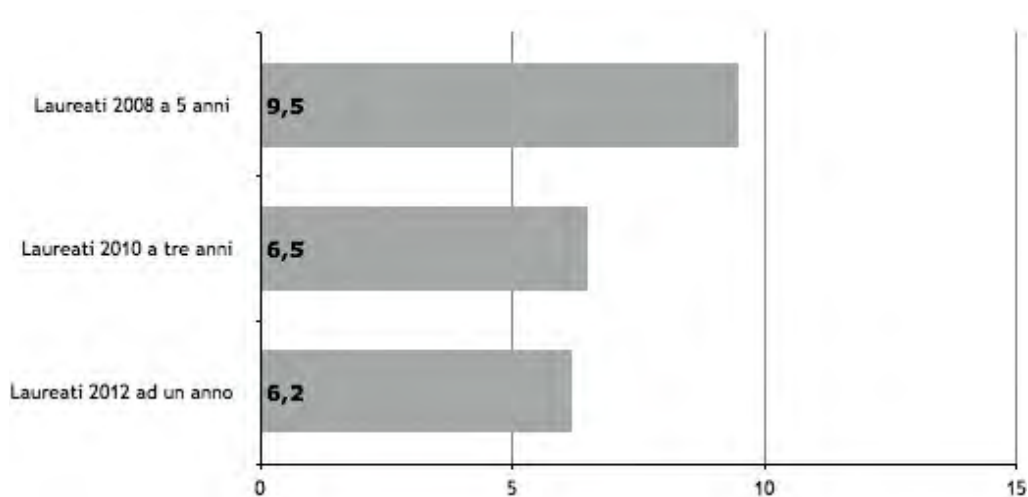
Il mercato dei servizi, sempre più small

Anche l'attività professionale vive una delle sue pagine più difficili. In meno di 5 anni il mercato dei servizi di ingegneria ha perso oltre un quarto del suo valore, passando da oltre 20 miliardi di euro a poco più di 15.

Particolarmente evidente è il crollo degli investimenti per la realizzazione delle opere pubbliche: in base ai dati elaborati dal Centro studi, gli importi posti a base di gara nei bandi per i servizi di ingegneria (escluse le somme destinate all'esecuzione dei lavori) sono infatti crollati dal miliardo e 200milioni circa del 2009 ai neanche 400milioni di euro del 2014.

E per i giovani professionisti l'accesso al mercato dei servizi di ingegneria appare particolarmente impervio: è la vigente normativa a lasciare alle stazioni appaltanti la possibilità di richiedere, tra i requisiti di partecipazione alle gare, un numero di dipendenti e un fatturato annuo che chi ha avuto appena accesso al mercato (e non solo) può difficilmente disporre. Solo per fare un esempio, il numero medio di dipendenti richiesti alle imprese partecipanti alle gare pubblicate nel 2013 è di circa 6 dipendenti. Ebbene, in Italia il 99% circa degli studi e delle società di ingegneria attive ha meno di 6 dipendenti e viene dunque automaticamente escluso dalle gare, in particolar modo da quelle con gli importi più elevati.

Non meraviglia dunque che nel 2013 i professionisti, nelle diverse forme di associazione, siano riusciti ad accaparrarsi soltanto l'11,4% delle somme con cui sono state aggiudicate le gare per servizi di ingegneria senza esecuzione dei lavori. Tra questi molto pochi sono i giovani professionisti.



E ci sono pure le spese

A fronte di queste difficoltà, i costi di accesso alla professione per i neolaureati rischiano di diventare “proibitivi”. Secondo una rilevazione del Centro studi del CNI, i giovani neolaureati per intraprendere la professione devono mettere in conto una spesa media di oltre 1.700 euro. La parte più consistente delle spese da sostenere, circa il 40%, riguarda la quota “minima” di 1.065 euro da versare all’atto di iscrizione a Inarcassa (data dalla somma tra contributo soggettivo, integrativo e di maternità). Ad essi si devono aggiungere circa 400 euro da spendere tra tasse e versamenti agli atenei per sostenere l’esame di abilitazione. Rimangono, poi, circa 290 euro per l’iscrizione all’albo, di cui però 168 per le tasse governative. Anzi, dagli Ordini professionali vengono le uniche agevolazioni all’accesso della professione; molti di essi hanno deciso di ridurre se non azzerare le quote di iscrizione per i giovani ingegneri.

Una proposta

In un quadro di forte crisi, come quello attuale appaiono, quindi, necessari importanti correttivi. Il CNI si è fatto portavoce di diverse proposte per agevolare l’inserimento dei giovani ingegneri nel mercato del lavoro ed in particolare nella professione.

Si tratta di proposte tese a valorizzare il lavoro imprenditoriale, per favorire la nascita ed il consolidamento delle imprese più avanzate, che sviluppino, producano e commercializzino beni e servizi frutto di attività del trasferimento della ricerca applicata e dell’innovazione.

A tal fine occorre in primo luogo liberare risorse pubbliche, eliminando gli incentivi “inutili” alle imprese (stimati dal prof. Giavazzi in 10 miliardi di euro l’anno, nel rapporto predisposto per il Governo Monti nel 2012 e rimasto ancora lettera morta) per finanziare un grande progetto di sostegno all’imprenditorialità giovane e innovativa ad alto potenziale.



**“IL MEZZO GIUSTO
PER RAGGIUNGERE
L’OBIETTIVO”**





Polizza di **RC** a misura delle **PROFESSIONI TECNICHE**

Artwork e foto: studio[ph]datarovere - Illustrazione Simona Ciampietro

LA **RESPONSABILITÀ CIVILE PROFESSIONALE** PER TE HA TUTTE LE GARANZIE CHE CERCAVI

- Condizioni normative **“All Risks”** approvate dal **CNI** e in linea con le condizioni previste dalla gara svolta dal **CNAPPC**.
- **Retroattività illimitata** a prescindere dalla presenza di precedenti polizze, ultrattività di **5 anni**, franchigia da **€ 1.000**.
- **Nessun tacito rinnovo alla scadenza**, ma rinnovando la polizza usufruirai della **continuità assicurativa**.
- Inserimento, nelle nuove condizioni di polizza, di specifico articolo per la **Responsabilità Solidale Estesa**.
- Estensione gratuita per l'attività di Componente del **Consiglio di Disciplina** o del **Consiglio dell'Ordine/Collegio**.

Rivolgiti a noi anche per una **Polizza Tutela Legale** dedicata ai liberi professionisti, per una **Polizza di RC** dedicata ai **dipendenti della Pubblica Amministrazione** e per una **Polizza Infortuni “24 ore”**.

Per le attività dei Componenti del **Consiglio di Disciplina** e dell'**Ordine/Collegio** sono disponibili polizze dedicate di **RC Patrimoniale, Infortuni e Kasko**.

Fai un preventivo veloce e personalizzato su www.gavabroker.it o contattaci per una consulenza gratuita.

GAVA BROKER
INTERMEDIAZIONI ASSICURATIVE

Il tuo **partner** per i rischi **professionali**

Numero Verde
800 250 882

Bergamo • Brindisi • Lecce • Roma

info@gavabroker.it

Coverholder at **LLOYD'S**



POLETTI

**“BISOGNA CORRERE.
MA PERCHÉ IL JOBS ACT
FUNZIONI SERVE UN
CAMBIO DI CULTURA”**

**A tu per tu con il Ministro del Lavoro: la riforma,
l'art. 18, gli obiettivi, il sindacato e i giovani**

Il concetto del Lavoro come valore è in forte ribasso fra le nuove generazioni e sta sorgendo pessimismo anche sul fatto che tutto il nostro ordinamento costituzionale sia fondato sul Lavoro. Quanto è forte il senso di responsabilità nel ristabilire tale valore ? Quanto di tale responsabilità è presente nella volontà politica di fare subito delle riforme?

L'inquietudine che cresce attorno alla questione lavoro ha anche una forte componente culturale. Riduzione della domanda, insicurezza, mancanza di fiducia sono soltanto alcuni dei fattori che stanno disorientando molti giovani senza lavoro e i cittadini in generale. Ma ritengo che il fattore più importante e trascurato sia oggi proprio di natura culturale.

> **Passeremo da un sistema basato su politiche passive del lavoro ad uno di politiche attive dove lo Stato e le sue strutture ti prendono in carico per offrirti opportunità di impiego**

E' la visione che non va. Per questo la responsabilità di una programmazione politica è grande, ad iniziare dalla scelta dei "terreni" su cui lavorare, che sono molti. C'è quello educativo-formativo, per disegnare una visione e un senso del lavoro nel lungo periodo, ma c'è anche quello più propriamente organizzativo, per "regolare" il lavoro. E' necessario metter mano a una riforma profonda che vada a "ristrutturare" in senso ampio il quadro legislativo delle tutele previste per il lavoro. A cominciare dalla "spaccatura" non più sostenibile tra quanti hanno una occupazione stabile e quanti invece possono solo vantare un lavoro e tutele precari.

In tale "visione" come si inserisce la decisione e gli obiettivi del Jobs act?

Il lavoro è la nostra emergenza. Lo scorso 16 maggio è stato convertito in legge (L. 78/2014) il Decreto legge 34/2014 che semplifica e rende più agevole l'utilizzo del contratto a tempo determinato e dell'apprendistato. Ora è all'esame del Parlamento la legge delega che contiene una riforma complessiva del lavoro. Nel suo insieme, il Jobs Act si propone di stimolare il rilancio dell'occupazione facilitando i rapporti di lavoro. Un atto che ha valore strategico e di prospettiva. Mi spiego meglio. In uno scenario nel quale, nonostante i primi segnali di ripresa, l'occupazione – in particolare, quella giovanile - stenta a ripartire, era necessario ed urgente mettere in atto misure che mirassero ad invertire la tendenza. La flessibilità nei contratti di lavoro, se regolata nell'ottica di garantire tutti gli attori del mercato, può inserirsi con armonia nelle dinamiche di un'economia veloce, aperta, innovativa.



Di fronte alle varie necessità appena illustrate, dettate dall'arginare la disoccupazione crescente, non Le sembra che si sia parlato anche troppo dell'Art. 18?

Direi proprio di sì. Non ha senso fermarsi solo un aspetto di una riforma che ne contiene tanti altri, di grandissima rilevanza per tutte le imprese e per tutti lavoratori. Ne cito due, quello della riforma e dell'estensione degli ammortizzatori e quello del potenziamento delle politiche attive: passeremo da un sistema basato su politiche passive del lavoro, in cui lo Stato paga le persone per restare a casa inattive e senza alcun obbligo, a un sistema di politiche attive, dove lo Stato e le sue strutture ti prendono in carico per offrirti nuove opportunità di impiego, ma tu in cambio devi attivarti e fare la tua parte.

Una volta incassata la fiducia al Senato il più è stato fatto?

Non bisogna fermarsi. La discussione ha consentito a chi aveva elementi di dissenso, ad esempio sull'articolo 18, di valutare che magari per una cosa che non gli stava bene ce ne erano altre sei che apprezzava.

Ora il suo programma che scadenze pone?

Il nostro obiettivo è approvare la legge il prima possibile, vale a dire entro dicembre. Poi a inizio 2015 vareremo i decreti delegati.

Come prevede di "declinare" quanto appena detto, attraverso l'applicazione attuativa della nuova riforma?

Lavoreremo con la massima rapidità per mandare avanti in tempi rapidi tutti i provvedimenti previsti dalla riforma, in modo da mantenere il carattere organico della riforma. Bisogna correre. Non per smania mia o del governo a fare in fretta: è la condizione del nostro Paese che ci impone di fare al meglio, il più velocemente possibile.



Ministro Poletti, se dovesse sintetizzare gli obiettivi fondamentali della sua riforma?

Semplificazione, chiarezza delle norme -perché altrimenti le imprese non investono- e riduzione della precarietà, introducendo il contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti e disboscando la giungla contrattuale. E introducendo il nuovo contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti, che costituisce lo strumento per superare la precarietà, grazie anche alle somme importanti stanziare al proposito nella legge di stabilità.

Un “messaggio” ai sindacati...?

Se si produce la condizione per cui le imprese da una parte possono investire e avere una prospettiva futura, e dall'altra i cittadini possono continuare ad avere il bonus di 80,00 euro per l'anno prossimo e siamo in grado di aiutare chi è senza gli ammortizzatori sociali ad averli, mi pare difficile definire tutto questo come “recessivo”...

Ed uno per i giovani?

Nel disegno di legge delega sono previsti i contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti, che vogliamo siano vantaggiosi e competitivi dal punto di vista normativo e dei costi: con 1,9 miliardi stanziati in legge di stabilità, lo Stato si accolla il costo dei contributi previdenziali dei nuovi assunti per i prossimi tre anni. Stiamo intensificando l'impegno per realizzare il progetto Garanzia Giovani, che punta a stimolare la partecipazione attiva dei giovani tra i 15 ed i 29 anni che non studiano e non lavorano per offrire loro un ventaglio di opportunità, aumentando e migliorando il loro grado di occupabilità. Per questo, nel programma hanno grande importanza le misure -apprendistato, tirocinio, stage- che, unendo l'aspetto formativo e quello lavorativo attraverso un'esperienza “sul campo”, puntano a favorire un accesso più agevole dei giovani al lavoro, migliorando ed adeguando le loro competenze all'evoluzione del mercato del lavoro.

Inoltre, voglio ricordare che a giugno di quest'anno è stato firmato un decreto interministeriale -Istruzione, Lavoro, Economia- che contempla, già a partire dall'anno scolastico in corso, la sperimentazione dell'apprendistato per gli studenti del quarto e quinto anno delle scuole superiori. Un'innovazione assoluta per la scuola italiana, che punta ad offrire una risposta concreta alla disoccupazione giovanile. Obiettivo della sperimentazione, infatti, è consentire agli studenti italiani di inserirsi in un contesto aziendale già prima della conclusione del loro percorso scolastico e del diploma, alternando la frequenza scolastica con la formazione e il lavoro in azienda.

Gentile Ministro Poletti, dal suo punto di vista quanto sono attualmente coinvolti ordini e categorie professionali nelle programmazioni di sviluppo e nel processo di riforma? Possono ad esempio l'Ordine e il Consiglio nazionale degli Ingegneri contribuire in qualche modo allo sviluppo formativo e del mondo del LAVORO?

Sicuramente, soprattutto impegnandosi a sviluppare attività di orientamento e di formazione per i giovani professionisti e, auspicabilmente, anche per i neo-laureati ed i laureandi. Sarebbe inoltre importante che gli ordini incoraggiassero e promuovessero l'aggregazione dei professionisti, anche in forma societaria, in modo da migliorare la loro capacità di competere sui mercati internazionali.

Occorre un patto europeo per la crescita



Intervista ad Alberto Quadrio Curzio, professore emerito di economia politica all'Università Cattolica e presidente della classe di scienze morali all'Accademia dei Lincei

<

Investimenti e lavoro vanno di pari passo. Con le risorse che si liberano dalla spending review bisogna spingere gli investimenti, l'innovazione, la tecnoscienza, l'industria, le infrastrutture che, oltre agli effetti moltiplicativi, devono sostenere la competitività del sistema Paese

Intervista ad Alberto Quadrio Curzio

Professore, da tempo sostiene che il rilancio economico debba passare soprattutto attraverso gli investimenti sia in Europa che in Italia. Anche il Governo sembra pensarla allo stesso modo, ma al Premier Renzi viene imputato di non chiarire da dove ricavare le relative risorse. Che ne pensa di questa impasse?

Quello della ripresa economica fondata sugli investimenti è uno degli argomenti che ho trattato con costanza e convinzione sulle colonne de Il Sole 24 Ore (i cui articoli segnalai agli interessati). Ritengo che gli investimenti siano un elemento cruciale per ri-orientare le politiche economiche europee ed italiana. La domanda interna è crollata con la fiducia, entrambe trascinate verso il basso dalla disoccupazione. Per rilanciare il tutto ci vuole una spinta esogena sugli investimenti pubblici e privati. Ho sostenuto ripetutamente che l'Eurozona dovrebbe convergere in modo condiviso verso un patto europeo per la crescita ("growth compact"). Lo stesso deve essere finanziato innanzitutto con scelte mirate nella revisione della spesa, spostando il peso del bilancio da quelle correnti a quelle in conto capitale.

Quali, secondo lei, le azioni da porre in essere al più presto dal punto di vista dell'occupazione in Italia?

Investimenti e lavoro vanno di pari passo. Con le risorse che si liberano dalla spending review bisogna spingere gli investimenti, l'innovazione, la tecnoscienza, l'industria, le infrastrutture che, oltre ai noti effetti moltiplicativi, devono

< **Per il lavoro, il job act va nella giusta direzione. Il lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti, la semplificazione delle tipologie contrattuali, la decontribuzione nei primi tre anni dei neo-assunti sono misure molto utili. Così come l'eliminazione dell'irap sul costo del lavoro**

anche sostenere la competitività del sistema Paese. Queste misure passano sia attraverso una riduzione del carico fiscale sulle imprese, e in particolare sugli investimenti, sia attraverso iniziative di partenariato pubblico-privato dove nuovi strumenti di finanza per le infrastrutture e l'industria servono molto.

Per il lavoro, il job act va nella giusta direzione. Il lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti, la semplificazione delle tipologie contrattuali, la decontribuzione nei primi tre anni dei neo-assunti sono misure molto utili. Così come l'eliminazione dell'irap sul costo del lavoro. Gli effetti ci saranno come ci sono stati con le misure sui contratti a progetto semplificati. La disoccupazione è quasi al 13% con i giovani che non trovano lavoro e con un pubblico impiego iperprotetto. Bisogna cambiare.

Quali strumenti finanziari sarebbero da utilizzare in Italia ed in Europa per spingere gli investimenti in infrastrutture?

Ho argomentato nei miei articoli su Il Sole 24 Ore che le misure necessarie per le infrastrutture riguardano sia metodi di finanziamento (Project bond, Eurobond, partenariato pubblico-privato) sia tipologie di investimenti (reti transeuropee, tecnoscienza, capitale umano e fisico). Soffermandomi soltanto su quella infrastrutturale strettamente intesa occorre ricordare che il Fmi enfatizza l'urgenza degli investimenti pubblici in infrastrutture sia come leva fondamentale per rilanciare adesso crescita e occupazione, sia perché la quota delle stesse sul Pil è calata in generale, sia perché nei Paesi sviluppati vanno ammodernate e nei Paesi in via di sviluppo vanno costruite. Le condizioni di liquidità attuali sono anche molto favorevoli per costi finanziamento bassi e per l'emissione di titoli di debito in mercati molto liquidi.

Italia, Europa, infrastrutture, sembra un triangolo ineludibile anche per la crescita...

È un triangolo che comporta effetti positivi che vanno dalla ripresa economica alla compliance alle regole europee. Per quanto l'Europa ponga dei paletti, offre anche grandi opportunità, che se colte porterebbero benefici superiori, anche in termini di crescita, a quelle ottenute con misure decentrate e scoordinate. A mio avviso una azione veramente efficace può essere condotta solo a livello comunitario, come ho di recente ribadito, secondo due direttrici principali: quella sulle regole di bilancio europee che vanno subito (consensualmente) interpretate con flessibilità

avviando nel frattempo la loro riforma per combinare un (efficiente) rigore sulla spesa pubblica corrente degli Stati membri con più discrezionalità sulle spese (certificate) di investimento; quella per il finanziamento con nuovi strumenti di mercato alle infrastrutture secondo i programmi di Europa 2020, delle grandi reti trans-europee e, più di recente, di Juncker.

Tra le strettoie italiane anche quello della riduzione della burocrazia e semplificazione...

Il reperimento delle risorse deve imperniarsi (ma non esaurirsi) sulla spending review. Un punto molto importante e su cui fare leva riguarda la ristrutturazione delle aziende partecipate dagli enti locali. Ma più in generale, bisogna dare esecuzione senza esitazione al Programma Cottarelli poiché i quasi 60 miliardi di risparmi (al lordo delle minori entrate) del triennio 2014-2016 sono ben documentati (che tra l'altro indica prudentemente entità minori di quelle prefigurate da altri nel 2012). Inoltre, ricordiamoci che la nostra pressione fiscale apparente è al 44% ma quella effettiva (sui contribuenti leali) è al 54%! È decisamente eccessivo per cui insisto sulla necessità di riequilibrare il carico fiscale recuperando l'evasione, che oltre a porre questioni di ordine etico per le disuguaglianze e ingiustizie che crea, ha effetti negativi anche in termini puramente economici. Occorre una azione decisa.

Il progetto di legge di stabilità va in queste direzioni?

La mia valutazione è complessivamente positiva. Il progetto di legge di stabilità (e così il documento programmatico di bilancio, su cui si essa e che è stato inviato alla Commissione europea) si fonda sul concetto centrale: le riforme generano crescita che favorisce il miglioramento nel tempo nei rapporti del deficit e del debito pubblico sul Pil. Questo concetto poggia su due basi: la prima, sostanziale, riguarda le riforme strutturali (pubblica amministrazione e semplificazione, giustizia, competitività e fiscalità, mercato del lavoro) sempre richieste dalla Ue all'Italia per gli effetti sulla crescita, sull'occupazione e sulle finanze pubbliche; la seconda concerne il rispetto delle prescrizioni europee che devono essere viste nel tempo dando un po' di flessibilità al bilancio pubblico italiano per rendere possibile le riforme stesse.

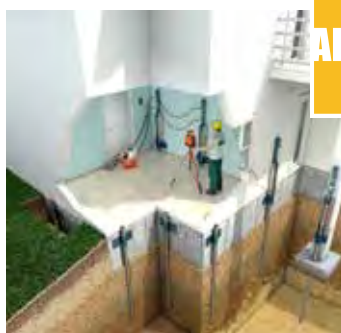
< **Bisogna dare esecuzione senza esitazione al Programma Cottarelli poiché i quasi 60 miliardi di risparmi (al lordo delle minori entrate) del triennio 2014-2016 sono ben documentati**



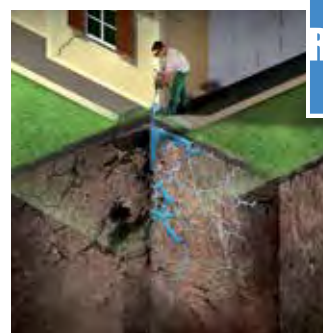
Cedimenti nelle fondazioni?

Il partner su cui contare

- Competenza unica di un Team di geologi ed ingegneri qualificati
- Prodotti/soluzioni differenziate
- Servizio efficace e strutturato
- Affidabilità garantita da oltre 25 anni di attività



**PALI IN ACCIAIO
IMMEDIATAMENTE
ATTIVI.**



**IN OGNI PUNTO
LA RESINA
IDEALE.**

Ecco un Partner qualificato, competente e strutturato che detiene soluzioni tecnologiche esclusive e performanti con cui collaborare per risolvere i problemi di cedimenti strutturali dei vostri clienti.
KAPPAZETA da oltre 25 anni il punto di riferimento in Italia.

Numero Verde
800 40 16 40

I / 28

Supporto nella
progettazione specifica

info@kappazeta.it

KAPPAZETA
CONSOLIDAMENTI



GENOVA ANCORA NEL FANGO

A tre anni di distanza dell'alluvione del 2011, il capoluogo ligure **colpito da un'altra emergenza**. La città è stata invasa da una marea di acqua e fango che tutto ha travolto. Nelle ore successive è toccato alla Maremma, poi Trieste, quindi Parma

Dacci oggi la nostra alluvione quotidiana, o per essere ottimisti, mensile. Ormai con una ritualità drammatica quanto frustrante, si verificano disastri che provocano danni ingenti e, cosa ancora più inaccettabile, vittime. Ora è ritoccato a Genova. A soli tre anni dai nefasti eventi del 2011, la città è stata invasa da una marea di acqua e fango che tutto ha travolto. Nelle ore successive è toccato alla Maremma, poi Trieste. E abbiamo assistito al solito rimpallo di responsabilità, accuse e contraccuse. Ma a pagare è il Paese. Da anni il mondo delle professioni tecniche, ingegneri in primis, indicano cosa si dovrebbe fare. Acquisito come punto fermo il principio che non bisogna più costruire, ma puntare su recupero, ristrutturazione e riqualificazione, sarebbe altrettanto imprescindibile mettere mano ad un ampio e diffuso intervento per incidere sul fronte del dissesto idrogeologico. La gran parte del Paese è a rischio. Per il governo l'81,9% dei Comuni è a rischio. Se scorriamo l'elenco delle zone colpite in questi anni da alluvioni e frane praticamente non si salva nessuna regione. Dunque c'è da chiedersi che cosa si aspetta a iniziare l'opera di messa in sicurezza dei territori. Anche nel caso dell'alluvione genovese si è tirata in ballo la burocrazia. Il Consiglio Nazionale Ingegneri ha fatto della trasparenza e della semplificazione burocratica una



SERVE UN PIANO DI PREVENZIONE NAZIONALE

Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri interviene a seguito della terribile alluvione che ha colpito il capoluogo ligure. “Una tragedia che ripropone la necessità di agire in modo radicale”.

“Fare presto. Non possiamo più rimandare azioni divenute ormai inderogabili: dobbiamo salvaguardare il nostro territorio e, soprattutto, l'intera popolazione. La tragedia di Genova ci invita a riflettere sulla necessità di attuare quanto prima un piano nazionale di prevenzione per contrastare i danni e i disagi causati dal maltempo e perdere vite umane. Esprimiamo il nostro profondo cordoglio alla famiglia dell'uomo deceduto ieri notte, annegato nella piena del fango e a quelle colpite in diverse città italiane dalla Toscana sino a Parma”.
Ma ancora una volta si può parlare di dramma annunciato – già nel 2011 erano morte sei persone a causa della piena del rio Fereggiano – che ora ha riportato sotto gli occhi di tutti la fragilità di un territorio, quello genovese, che rappresenta il sintomo della labilità di gran parte di quello italiano. Ancora una volta abbiamo visto le immagini di fango e detriti ovunque, senza contare le auto e i cassonetti ammassati in strada, sospinti dalla furia della piena. Lo abbiamo visto troppe volte perché si possa continuare così, l'ultima particolarmente grave in Sardegna. Si tratta di una vera e propria emergenza che ripropone la necessità di agire in modo radicale. Non ci possiamo più permettere di fare la conta dei danni, la definitiva messa in sicurezza è una priorità che segnaliamo da sempre e va perseguita con sempre maggiore urgenza, insieme a quella della prevenzione. Noi ingegneri ci assumeremo pienamente la responsabilità di portare avanti la questione in tutte le sedi governative”.

priorità. In un incontro avvenuto alcuni mesi fa con le autorità di vigilanza è stato fatto notare come il 70/80% dei bandi risultano non conformi. Il Presidente Zambrano ha sottolineato come ci sia “una modalità diffusa di mancato rispetto delle regole”. Purtroppo una peculiarità nazionale che ci portiamo dietro da sempre. Dall'eccessivo ribasso delle gare, a un sistema legislativo che a fronte da un impianto di leggi e leggine, non garantisce certamente la trasparenza e la legalità come dimostrano spesso le cronache giudiziarie, i problemi sono evidenti.

Servirebbe una svolta, un cambio di paradigma. Il leit motiv dei “soldi che non ci sono” non può essere un alibi. Le risorse si potrebbero trovare puntando su un circuito virtuoso che abbinò risparmio dagli sprechi, razionalizzazione della spesa e investimenti per mettere in grado i tecnici di fare al meglio il loro lavoro. In una fase di grave recessione l'avvio di un profondo risanamento dei nostri territori, come il CNI ha più volte sottolineato, potrebbe abbinare sviluppo e prevenzione. Si tratta di una di quelle “grandi opere” di cui il nostro Paese avrebbe bisogno. Anche perché, a proposito di debito pubblico, se sommassimo i costi che i danni provocati dalle alluvioni in questi decenni hanno provocato, verificheremmo come i vari disastri abbiano pesato in modo non indifferente sul bilancio pubblico. Per il governo dal 1945 ad oggi sarebbe di 3,5 miliardi dal 1945 il costo pagato dallo Stato per danni e risarcimenti da frane e alluvioni. Il calcolo è in euro, in lire si tratterebbero di quasi 7.000 miliardi. Una cifra importante.

In conclusione, l'auspicio è che si possa assistere ad un cambio di marcia. E che alle promesse e ai proclami anche di questo governo, si passi alle scelte rapide e concrete.



GAVA BROKER sponsor del **59° Congresso Nazionale Ingegneri** **Le migliori soluzioni assicurative per Professionisti e Ordini**

Ing. Anna Manzoni - Ingegnere Libero Professionista e Risk Manager Area Professioni Tecniche di Gava Broker

Crescita, sostenibilità e legalità sono stati i temi al centro del **59° Congresso Nazionale degli Ingegneri** che si è tenuto a Caserta dal 9 al 12 settembre, appuntamento di cruciale importanza per la categoria soprattutto in questo periodo di grave crisi globale che ha colpito ogni settore lavorativo ma forse in maggior misura proprio i professionisti dell'area tecnica. Infatti, oltre alle gravi difficoltà economiche e sociali del momento, gli ingegneri, si sono trovati a dover affrontare e sostenere anche tutte le novità introdotte dalla riforma delle professioni, tra cui, in particolare, la formazione continua e l'obbligo assicurativo con nuovi oneri che hanno pesato sui ricavi già messi a dura prova dalla generale contrazione del lavoro e delle tariffe.

Gava Broker, specializzata nei rischi professionali e ormai da molti anni sponsor del Congresso Nazionale degli Ingegneri, è stata attivamente partecipe anche a Caserta, presentando tutte le migliori soluzioni assicurative sia per i professionisti sia per i Consigli degli Ordini e i "neonati" Consigli di Disciplina. Consapevole delle notevoli responsabilità che i professionisti assumono ogni giorno nello svolgimento della propria attività, Gava Broker, Coverholder dei Lloyd's, ogni anno migliora e amplia la propria offerta assicurativa con prodotti che rispondono alle reali esigenze dei tecnici offrendo gli Ordini la possibilità di stipulare un accordo quadro per garantire anche agevolazioni sui premi a tutti gli iscritti.

In particolare Gava Broker ha fatto della **Polizza Rc Professionale**, oggetto dell'obbligo di legge, la propria mission, avvalendosi, per l'elaborazione delle condizioni di polizza, della collaborazione di tecnici che evidenziassero le reali esigenze dei professionisti ottenendo un testo di polizza davvero completo sotto ogni punto di vista e accessibile dal punto di vista dei premi: *in altre parole una polizza pensata e creata da professionisti per gli stessi professionisti.*

Le principali caratteristiche di copertura della Polizza RC Professionale proposta da Gava Broker sono le seguenti:

- **Polizza di tipo "ALL RISKS"** (tale precisazione è presente proprio nel testo di polizza, unico documento valido ai fini contrattuali) **e clausola di interpretazione della polizza a favore dell'Assicurato;**
- Operatività sia per **incarichi privati che pubblici** e copertura della **Responsabilità Amministrativa** di competenza della Corte dei Conti;
- Copertura anche per **Colpa Grave;**
- Copertura dei **danni corporali, materiali, patrimoniali e non patrimoniali** (danno morale, biologico, esistenziale) e definizione estesa di danno patrimoniale comprensiva sia dei **danni diretti che indiretti e/o consequenziali;**
- **Nessun sottolimito di indennizzo, assenza di qualsiasi scoperto** e franchigie molto basse (a partire da € 1.000);
- **Responsabilità solidale** estesa;
- **Retroattività illimitata** già compresa nei premi base a prescindere dalle precedenti coperture e/o dalla continuità delle stesse (per limitazione della retroattività è previsto uno sconto);
- Presenza della **Deeming Clause** e della **Clausola Continuous Cover senza scoperti né aumenti di franchigia;**
- **Copertura delle spese di difesa con anticipo dei costi in corso di vertenza;**
- **Copertura RCT conduzione studio e RCO** (a copertura degli infortuni ai prestatori di lavoro) **senza sottolimito del massimale;**
- Possibilità di sconti per esclusione delle attività di ASPP, RSPP, CSP, CSE e/o delle Opere ad Altro Rischio;
- **Postuma di 5 anni gratuita** in caso di morte dell'assicurato;
- Copertura gratuita della RC Colpa grave in qualità di Consigliere dell'Ordine, del Consiglio Nazionale o del Consiglio di Disciplina;

Ma l'attenzione di Gava è da sempre rivolta anche agli Ordini professionali con **polizze dedicate al Consiglio dell'Ordine e al Consiglio di Disciplina** e ai loro componenti tra cui la Polizza di Responsabilità Civile Patrimoniale Colpa Lieve per l'Ordine e il Consiglio di Disciplina e la Polizza di Responsabilità Civile Patrimoniale Colpa Grave per i singoli consiglieri ad adesione facoltativa (già prevista gratuitamente nella polizza per i Liberi Professionisti e nella polizza per i Dipendenti della Pubblica Amministrazione).

Inoltre Gava Broker offre a tutti i professionisti **consulenza gratuita altamente specializzata** particolarmente importante se si pensa che, ancora oggi, la maggior parte degli assicurati non ha consapevolezza dei limiti di copertura della propria polizza e, pur pagando premi di tutto rispetto, rischia comunque di avere spiacevoli sorprese in caso di sinistro.



GODOT NON TI ASPETTIAMO PIÙ

Il Governo deve passare
dalla politica degli annunci
a quella delle **opere**.

Il presidente del Consiglio Nazionale Ingegneri Armando Zambrano in occasione del 59° congresso di categoria svoltosi a Caserta dal 10 al 12 settembre scorso ha esplicitamente chiesto che ai professionisti possano essere ascritte maggiori responsabilità, soprattutto in fase di progettazione e controllo delle opere. “Per fare questo però serve che il Governo dia seguito ai buoni propositi illustrati, rimasti sospesi sulla carta”.

<

Se un'impresa può contare su un'adeguata progettazione, non avrà scampo e dovrà completare le opere assegnate nei tempi e costi previsti. Per far questo la progettazione deve però essere affidata a chi ne ha piena competenza come i professionisti

“Il Governo era partito con annunci interessanti, ora lo aspettiamo alla prova dei fatti. Per il momento le potenzialità degli interventi previsti è largamente inferiore alle attese”. Il tempo sta scadendo, l’attesa non può essere infinita, lo ha lasciato capire apertamente il Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri Armando Zambrano durante il congresso di Caserta, svoltosi dal 10 al 12 settembre, inquadrando complessivamente l’attività del Governo. “Anche se all’inizio dei suoi mille giorni, esso può e deve dare dimostrazione concreta di voler proseguire sul filo delle pur significative promesse iniziali”, ha detto Zambrano. Insomma sulla via della semplificazione richiesta dagli ingegneri, il viaggio sembra partito ma il motore va ancora a rilento. Task force sulla sicurezza degli edifici scolastici dichiarata ad inizio legislatura, dissesto idrogeologico, “avevamo avanzato delle proposte precise – dice Zambrano – che prevedessero una partecipazione di noi professionisti più attiva ma al momento è stata scelta un’altra strada basata sull’affidamento della progettazione alla pubblica amministrazione”. Ed è proprio questa la variabile su cui insistono gli ingegneri, ribadita durante l’assise casertana, ovvero la richiesta di una più ampia responsabilità degli ingegneri e delle altre categorie tecniche nel controllo e soprattutto nella progettazione delle opere pubbliche, un passaggio necessario, secondo Zambrano “per aumentare la loro qualità e garantire più legalità, mettendo al centro il progetto. Se un’impresa – continua Zambrano – può contare su un’adeguata progettazione, non avrà scampo e dovrà completare le opere assegnate nei tempi e costi previsti Per far questo la progettazione deve però essere affidata a chi ne ha piena competenza come i professionisti. Certo è difficile pensare di farlo se in Italia arriviamo a stanziare cifre del 2% mentre in Francia si è al 16%. Insomma occorre passare dalla politica degli annunci a quella delle effettive realizzazioni”. Restano per ora solo intenzioni anche le norme per lo sblocco edilizio e il regolamento unico edilizio comunale, inserite nella bozza precedente dello Sblocca Italia e al momento, a quanto sembra, scomparso. Temi caldi del congresso, suddiviso, quest’anno, in tre grandi aree: il primo giorno con la presentazione della ricerca dedicata al ruolo degli ingegneri italiani nel contesto internazionale; il secondo con tavole rotonde su Città intelligenti, ambiente e legalità, più alcuni incontri tecnici su aggiornamento professionale continuo, tirocinio e società tra professionisti; terzo giorno con la presentazione dei progetti Borse di Studio, Ingenio al Femminile e Scintille, dedicati ai giovani e dibattito finale.

Un ruolo sempre più significativo, ribadito a Caserta, nell’ambito delle varie attività promosse dalla categoria spetta però sempre alla formazione: “Come Consiglio Nazionale – ha spiegato il Vice Presidente Fabio Bonfà – da tempo abbiamo messo questa tematica al



Saluto al congresso del Ministro Galletti

Voi siete una categoria fondamentale per il rilancio economico del Paese. E lo siete soprattutto sui temi che riguardano il mio ministero. Noi abbiamo di fronte una grande sfida, dobbiamo cambiare la cultura dell’ambiente di questo Paese. Per troppo tempo essa è stata percepita come la cultura del divieto. Invece io credo che le questioni legate a questa fondamentale tematica siano centrali per far ripartire l’economia.

E questo lo dicono i dati: nella fase di crisi che stiamo rivivendo le imprese che sono cresciute maggiormente, sia in termini di fatturato che occupazionali, sono proprio le aziende della green economy:

È chiaro che gli ingegneri sono una parte rilevante di questo progetto. Penso all’impegno per quanto riguarda il dissesto idrogeologico, penso alla compatibilità energetica degli edifici.

Credo che la collaborazione tra il mio ministero e la vostra categoria professionale debba trovare nei prossimi mesi un’accelerazione molto forte. Chiedo questo impegno a voi come ad altri ordini professionali, perché credo che nell’attuale particolare momento sia necessario il contributo di tutti, in particolare degli ingegneri italiani.

>

Il mercato ci impone di dare risposte efficaci e tempestive, noi ingegneri ci riusciamo anche grazie a programmi di aggiornamento professionale mirati, messi a punto già da tempo, indipendentemente dagli obblighi introdotti dalle recenti normative





Saluto del sottosegretario Nencini

L'augurio è quello di svolgere un congresso quanto mai proficuo per questa Italia straordinaria quanto fragile. Nell'incontro svoltosi con il Presidente Zambrano alcuni mesi fa presi l'impegno che avremmo presentato in tempi rapidi la bozza delega del codice degli appalti. Il 29 agosto scorso il governo l'ha varata e a metà settembre la presenteremo alla Camera. Contiene una serie di emendamenti importanti per l'attività degli ingegneri, così come per gli architetti, i geometri, per tutti quei professionisti che si occupano del mercato degli appalti.

Sarà un codice più anglosassone, più sintetico, rispetto a quello conosciuto.

Avrà all'interno norme che regoleranno sia le varianti che verranno restituite alla sua classica dizione, quindi cosa straordinaria, sia le deroghe. Ma soprattutto cercheremo di regolamentare forme nuove, nuove per l'Italia, ma non per molti Paesi europei.

Da una parte i gruppi di interesse, quindi le lobby, dall'altra premiare le imprese e i progettisti, con un profilo ambientale molto più netto. Ma soprattutto avrà centralità il tema del progetto. Ci sarà una distinzione d'identità sia tra la stazione appaltante che il pool di progettisti o il singolo progettista. Un'attenzione particolare verso le piccole e medie imprese, così come tutto quello che riguarda vigilanza, trasparenza e controlli, che svolgeremo con gli organismi preposti. Così come punteremo su di un codice con norme che non siano superiori di numero a quelle previste dagli orientamenti e dalle tre normative comunitarie alle quali facciamo riferimento. Auguri di buon lavoro.

centro della nostra attività. A partire dalla scelta sulla formazione continua coinvolgendo naturalmente tutti gli ordini territoriali, utilizzando una piattaforma multimediale, uno specifico portale internet, in grado di costituire un concreto punto di riferimento per tutti gli ingegneri e gli operatori del settore grazie all'utilizzo di un processo standard, di una banca dati di informazioni condivise oltre ad una semplificazione complessiva del sistema. Il mercato ci impone di dare risposte efficaci e tempestive, noi ingegneri ci riusciamo anche grazie a programmi di aggiornamento professionale mirati, messi a punto già da tempo, indipendentemente dagli obblighi introdotti dalle recenti normative".
Dalla Reggio alla laguna, quella nobile però: sarà Venezia infatti ad ospitare il prossimo impegno congressuale degli ingegneri.



GLI INGEGNERI PREMIANO IL MERITO

Talento e professione, un filo spesso che serve annodare con pazienza e perseveranza, per il Paese anzitutto. Talento e professione, una soluzione possibile da praticare con uguale convinzione. Gli ingegneri l'hanno compreso, ormai da tempo, e il congresso di Caserta sembra stare lì a dimostrare quanto la categoria abbia deciso di investire in questo binomio, matematico per la sua efficacia di rigore, romantico per l'idea che lo muove e per la pratica che lo sorregge.

Talento e professione, al termine della somma una piccola verità da coltivare: lo sviluppo economico ma anche culturale e sociale dell'Italia passa anche attraverso il valore di un mondo, quello dell'ingegneria, che diventa aggiunto se concimato dalle idee, dal coraggio, dalle illuminazioni, dal femminile pensare ed esercitare, dalla conoscenza aperta e dalle lingue imparate.

Cadono qui, in questo humus fertile le iniziative presentate a Caserta dagli ingegneri:

- Ingenio al femminile, un'iniziativa che promuove l'apporto della donna nel mondo del lavoro;
- Il concorso per borse di studio CNI-ISSNAF, un progetto ideato per offrire a giovani brillanti ingegneri italiani la possibilità di specializzarsi in prestigiosi centri di ricerca del Nord America;
- Scintille.2013, il premio rivolto all'innovazione e alla creatività.

"Vogliamo essere una fucina di talenti e creare le basi per un confronto aperto e costruttivo tra chi ha già una grande esperienza alle spalle e chi sta muovendo ora i primi passi nel mondo del lavoro", così gli ingegneri italiani presentando le tre iniziative in cui hanno dimostrato di credere profondamente.



INGENIO AL FEMMINILE

“Le donne possono dare un contributo significativo in termini di organizzazione, idee e collaborazione in ogni ambito professionale” Ania Lopez, consigliere del Consiglio Nazionale degli Ingegneri (CNI), presentando l’edizione 2014 di “Ingenio al femminile”, prevista all’inizio del prossimo anno, in seguito al grande successo ottenuto nel 2013.



CONCORSO BORSE DI STUDIO

Anche l’iniziativa riservata ai giovani ingegneri italiani più talentuosi, il premio per le borse di studio CNI-ISSNAF, ha riscosso ampi consensi. “Lo scopo è quello di offrire alle nuove leve, competenti e meritevoli, la possibilità di vivere un’esperienza di livello internazionale in modo da formare profili professionali sempre più adeguati ad una società in perenne evoluzione”, Fabio Bonfà Vicepresidente Vicario CNI, spiegando il valore di un progetto appositamente costruito per i giovani neo laureati



SCINTILLE

“Scintille.2013” si inserisce in un contesto di ampio rinnovamento e proiezione al futuro che è proprio di una categoria in continuo movimento quale quella degli ingegneri. L’obiettivo è la ricerca di idee che possano divenire scintille propulsive di progetti concreti”, Gianni Massa, Vicepresidente CNI, illustrando le motivazioni di un concorso con cui guardare al domani più chiaramente.

Da Chieti al mercato di mouse e webcam. Al Congresso nazionale, premiato Pierluigi Zappacosta, fondatore della Logitech, azienda leader nel business dei sistemi periferici per computer, e membro dell'Issnaf, l'associazione di promozione scientifica tra i giovani italiani nel Nord America

IL MONDO PER APRIRE LA MENTE E **CREARE** **IL CAMBIAMENTO**



Le strade sono quelle tipiche dei borghi storici del Bel Paese, strette, coperte di pavimentazione curata e i balconi colorati di fiori. Da sopra i tetti le cupole delle tante chiese e cattedrali ci fanno da bussole, mentre le persone in bicicletta o sedute ai caffè ci raccontano i tranquilli ritmi di vita delle città di provincia. Chieti. È in questo borgo abruzzese a 300 metri sul livello del mare, affacciato sull'Adriatico e con le spalle al Gran Sasso, che ritorna, ogni volta che può, Pierluigi Zappacosta, colui che, emigrando negli Usa e approdando alla Silicon Valley negli anni in cui si formava un giovane Steve Jobs, ha inventato un'idea di business con cui ha portato nelle case di milioni di persone del mondo il 'topo' più famoso e usato: il mouse. Una mente vivace, la passione per i classici e alcune 'scelte casuali' fortunate che lo hanno portato negli States.

Il liceo classico Gianbattista Vico, in pieno centro, ha i soffitti alti e un ampio atrio interno. "Un giorno nevicò e il bidello aprì le finestre per cambiare l'aria dopo la fine della lezione. Pierluigi si mise la cuffia in testa e venne deferito al preside che gli diede una bella punizione. Ma Pierluigi non fece ammenda". Ricorda la sua amica, ex compagna di classe, Tonita Di Nisio, ripercorrendo quei corridoi. Da alunno appassionato prima al liceo classico e poi alla facoltà di ingegneria della Sapienza, a giovane emigrato negli Usa, "per ragioni di cuore" come ha raccontato lui stesso. E, negli States, prima studente dell'Università di Stanford, nel cuore della Silicon Valley. Poi, fondatore della Logitech, società leader nei sistemi periferici per computer e membro, fin dall'inizio, dell'Issnaf (Italian Scientists and Scholars of North America Foundation), l'organizzazione di promozione dell'interazione scientifica e tecnologica tra i giovani italiani attivi nel Nord America e le strutture accademiche italiane. Una storia, la sua, che il Consiglio nazionale degli Ingegneri ha scelto di evidenziare e premiare con una targa, durante il Congresso che si è svolto a Caserta dal 10 al 12 settembre scorsi. Un modo per sottolineare non solo il valore delle idee di business di Zappacosta, che ha portato oggetti di uso quotidiano come il mouse e le webcam in tutto il mondo, ma anche il suo impegno per fare in modo che i giovani italiani "abbiano la possibilità di conoscere altri Paesi e di aprire la mente". Un'opportunità che il giovane ingegnere di Chieti ha vissuto in prima persona, quasi 'obbligato' da quella che poi è diventata sua moglie. "Lei è stata una delle prime donne a laurearsi in scienze dell'informazione a Pisa. Ha iniziato subito a lavorare e a viaggiare per l'Europa. Quando vinse una borsa di studio all'IBM negli Stati Uniti, io avevo terminato da poco l'Università e lavoravo alla Selenia. Mi disse: "lo parto, tu che fai?". L'ho seguita e da lì è cambiato tutto". Sì perché arrivato



negli Usa, Zappacosta si iscrive all'Università di Stanford, in quella Silicon Valley. "Quel posto mi ha permesso di cambiare prospettiva - ha raccontato ancora a Caserta - ed è una cosa che se provi non la puoi capire. Per questo sono qui come membro dell'Issnaf, un'associazione in cui rappresento chi ha esperienza nel business. Tutti noi dell'Issnaf abbiamo un grande attaccamento all'Italia e tante sono le discussioni su come aiutare e creare opportunità per il nostro Paese. In base alla mia esperienza posso dire che il punto fondamentale è cambiare il modo di vedere le cose e, dunque, vi invito a stare sempre molto vicini ai giovani italiani che vanno all'estero a compiere delle esperienze di lavoro e studio. L'Italia è un Paese con una cultura antica e molto ricca, ma con un alto grado di immobilità. Ecco perché con l'Issnaf abbiamo deciso di fare delle cose piccole, ma significative. Come, ad esempio, aiutare i ragazzi a venire in nord America, a fare delle esperienze e, soprattutto, a imparare la lingua". Eppure, l'imprenditore che ha capito prima di altri il potenziale dell'invenzione di Doug Engelbart, ovvero una periferica da collegare al computer e da muovere attraverso segnali analogici, e lo ha portato nel mondo, torna ogni anno a Chieti. "Torna, non ha dimenticato la città da dove è partito - ricorda un'altra sua ex compagna di classe, Miria Ciarma -. Pierluigi è così, non è il genio incompreso. Ma una persona di grande umanità, intelligenza e disponibilità".

WATER BARRIER BY URETEK

La soluzione innovativa
che crea una barriera
contro le infiltrazioni
nelle strutture interrates.

Dalla ricerca **URETEK**
arriva una nuova
tecnologia:
WATER BARRIER,
la soluzione unica
e brevettata* per
eliminare le infiltrazioni
su strutture interrates
come pavimenti e muri
di cantine, garage
e taverne.

WATER BARRIER
ti garantisce la doppia
azione risolutiva
di resina espandente
+ gel saturante.
Le iniezioni di resina
espandente riempiono
i vuoti più grandi e isolano
i volumi di terreno che
sono poi saturati con gel
impermeabilizzante.



WATER BARRIER è una tecnologia **URETEK**, applicata
su tutto il territorio nazionale da squadre completamente
attrezzate ed autonome.



Puoi contare su molti altri vantaggi
del sistema **WATER BARRIER**:

- rapido (fino a 60 mq al giorno)
- senza scavi / non invasivo (solo piccoli fori da 6 mm)
- preserva nel tempo la struttura
- immediatamente efficace
- ecocompatibile
- economico.

Per un sopralluogo gratuito contatta subito gli specialisti
WATER BARRIER.

Abitare le idee

Non lo si trova neppure a scavare con mani nude e unghie spezzate, sotto terra, come quei cercatori d'oro (meglio d'acqua, oggi la vera pepita) negli spazi semi-infiniti del nord Dakota. Non lo trovi, perché, spesso, non c'è. Fantasma. Un tempo vissuto, in torchio e sudore, in goniometro e rigore, in scienza e fantasia, insomma in carne ed ossa. Qualche volta invece c'è, ma si nasconde bene, da far invidia a Lupin. Che viaggiava con (come) una primula rossa all'occhiello. Chissà però se esistono primule di altri colori. Verdi magari, come la speranza. O rosa, come l'attesa lieve.

Ma, aspettandolo, non si gode più. Godot è stato rapito e chi è stato non si sa. Forse dalle manovre, apocalittiche, di chi pensava che operare con i numeri - non i bisturi - fosse solo un gioco (di ruolo?) e che la Borsa non si aprisse mai davvero per far vedere il vuoto che può nascondersi dentro, forse dai calcoli presuntuosi di cocker più che di broker, forse da prestigiatori non capaci e palindromi che da qualunque parte tu guardassi il cappello il coniglio non usciva più fuori, forse da chi ha malamente frainteso Polis con Tetris (o altri passatempi da videogames).

Alcuni adesso dicono che Godot sia finito celato e dimenticato nella Caverna, usata come un'Aspromonte qualsiasi piuttosto che studiata con la sapienza di una lingua antica, altri dicono che si è (o è stato?) semplicemente è sciolto, dentro una Bolla.

Abbiamo parlato, parliamo e parleremo del Lavoro. E di tutto quanto gli gira intorno. Lo facciamo volentieri con Michela Murgia, Umberto Galimberti, Gaetano Mafredi, e Gioacchino Giomi.

- > Dovremo imparare ad essere solidali, una prospettiva che noi “vecchi” già abbiamo conosciuto ma che la generazione di chi oggi ha quaranta anni nemmeno può immaginare
- > Pensare di uscire da questa situazione puntando sul modello economico basato sulla quantità non ha senso. Se riusciamo a decrescere con saggezza possiamo arrivare a una soluzione positiva
- > Gli ingegneri sono dei tecnici, e la tecnica sa come si fanno le cose, ma non decide né se né perché bisogna farle



DECRESCERE CON SAGGEZZA

intervista a
Umberto Galimberti, filosofo.

Si parla molto di crescita per rilanciare la nostra economia e uscire dalla crisi. Qual è il suo punto di vista?

Sicuramente il problema della crescita è una questione particolare. Il punto fondamentale è che pensare di uscire da questa situazione puntando sul modello economico basato, appunto, sulla quantità, naturalmente mi riferisco a noi occidentali, non ha senso. Basta leggerci il programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo. L'Occidente per mantenere i nostri stili di vita ha bisogno dell'80% delle risorse naturali. Come è possibile visto che noi siamo un miliardo? E gli altri sette miliardi cosa fanno? Quindi noi dobbiamo decrescere, la crescita non è possibile. Da questa crisi non se ne esce se non rivediamo i nostri consumi, i nostri stili di vita. Si tratta di una scelta non negativa perché viviamo di molto superfluo, di molti bisogni inventati, indotti dalla pubblicità e dalla moda. Dobbiamo diventare un po' più sobri. Non c'è altro da fare. Se riusciamo a decrescere con saggezza possiamo arrivare a una soluzione positiva. D'altra parte saremo costretti a farlo. Alla buona volontà credo poco, credo più alla costrizione. Dovremo imparare a rinunciare

a certe cose ed essere solidali, una prospettiva che noi “vecchi” già abbiamo conosciuto ma che la generazione di chi oggi ha quaranta anni nemmeno può immaginare. Penso che si arriverà inevitabilmente ad una fase di restrizioni nell'edilizia così come nell'abbigliamento e nell'alimentazione. Non tutti ancora l'hanno capito anche perché la povertà tende a nascondersi. In Italia ci sono almeno sei milioni di poveri e non tutti si vedono perché la povertà non si identifica solo con la gente che chiede l'elemosina. L'unica via che vedo possibile è, dunque, quella di una decrescita obbligatoria.

Che contributo possono dare gli ingegneri?

Gli ingegneri sono dei tecnici, e la tecnica sa come si fanno le cose, ma non decide né se né perché bisogna farle.

> **La narrazione comune significa dare vita ad una trama reciproca che porti al riconoscimento di ingegneri e scrittori in quanto appartenenti allo stesso orizzonte civico.**

> **Oggi manca un racconto popolare del lavoro. Anzi nel nostro Paese è sempre mancata una epopea letteraria dedicata al lavoro. L'America, per esempio, ce l'ha.**

> **Chi ha raccontato la costruzione di una grande opera come l'Autostrade del Sole, o la bonifica dell'Agro Pontino? Se non c'è narrazione non c'è memoria.**



IN ITALIA SERVE NARRARE IL LAVORO

Intervista a
Michela Murgia, scrittrice.

Cosa può dire una scrittrice di successo agli ingegneri italiani?

L'idea stessa di far venire una scrittrice ad un congresso di ingegneri è sicuramente piuttosto insolita. Tuttavia mi sento a casa mia. Si tratta di una piccola rivoluzione concettuale e rompe lo schema per cui i tecnici sono l'emblema del fare e noi narratori del dire. A dispetto del proverbio in mezzo credo ci sia la narrazione, e non una narrazione qualunque ma comune, questo significa dare vita ad una trama reciproca che porti al riconoscimento di entrambi i soggetti in quanto appartenenti allo stesso orizzonte civico.

Cosa significa una narrazione comune?

Oggi in Italia è assente la narrazione del lavoro. Quando il fare si dimentica del dire, si dimentica che il suo orizzonte è l'uomo. In questo senso i narratori sono progettisti e gli ingegneri sono narratori. Quando progettano non lo fanno solo per i relativi committenti, ma realizzano le opere anche per lo sguardo di uomini e donne che non sono ancora nati.

E questo richiede una consapevolezza etica del lavoro svolto che necessariamente per mestiere investiga

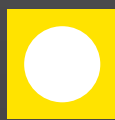
l'uomo. Perdere le narrazioni comuni significa edificare rovina. Organizzare spazi significa, è fondamentale averlo presente, organizzare relazioni, progettare comportamenti. Essere all'altezza del ruolo vuol dire avere qualcosa da dire sull'uomo ancora prima che sulle tecniche di costruzione. E' anche un linguaggio condiviso tra chi quegli spazi progetta e chi ci dovrà vivere. Ma oggi manca una narrazione popolare che racconti il lavoro. Anzi nel nostro Paese è sempre mancata una epopea letteraria dedicata al lavoro. L'America, per esempio ce l'ha, basti pensare al mito della conquista del West. Noi invece abbiamo questa grande lacuna. Chi ha raccontato per esempio la costruzione di una grande opera come l'Autostrade del Sole, o la bonifica dell'Agro Pontino? Se non c'è narrazione non c'è memoria. La sfida per gli ingegneri del terzo millennio è ricordarsi di essere anche narratori, affinché questo Paese cessi di essere privo di trama.

*“Così come l'energia è la base della vita stessa,
e le idee la fonte dell'innovazione, così l'innovazione
è la scintilla vitale di tutti i cambiamenti,
i miglioramenti e il progresso umano.”*

Theodore Levitt



Pompe di calore
LibraVario
LibraVario Aqua



Solare
AQUA PLASMA
STAR



Biomassa
PELLETTI TOUCH
PELLETTI MAXI TOUCH

Paradigma Italia: l'azienda ecologicamente conseguente

Scopri tutti i vantaggi dei nostri sistemi di riscaldamento ecologico



Paradigma Italia Srl - Sede commerciale
Via Campagnola, 3 • 25011 Calcinato (BS)
Tel. +39 030 9980951 • Fax +39 030 9985241
commerciale@paradigmaitalia.it

paradigmaitalia.it

Sistemi di
riscaldamento
ecologico



Novità di prodotto in casa Paradigma: design razionale e altissima efficienza

LibraVario e LibraVario Aqua: un passo verso il sistema ibrido Paradigma

Le centrali di calore LibraVario e LibraVario Aqua permettono di racchiudere in un unico blocco compatto la pompa di calore, l'accumulo e, nel caso di LibraVario Aqua, il gruppo pompa solare. All'interno del pacchetto LibraVario Aqua è incluso un collettore sottovuoto Star Azzurro Paradigma. Il risultato è una centrale di calore in grado di fornire acqua calda sanitaria, riscaldamento invernale e raffrescamento estivo, il tutto in un unico prodotto utilizzabile anche in situazioni di spazi contenuti. La predisposizione per il collegamento di una caldaia a gas a condensazione nei modelli LibraVario e LibraVario Aqua permette la realizzazione di un sistema di riscaldamento ibrido nel quale i generatori lavorano adattandosi alle diverse esigenze e all'utilizzo efficiente delle fonti energetiche disponibili.

Caratteristiche distintive

- Quadro di comando touch da 7" per la gestione dell'impianto di riscaldamento / raffrescamento e sanitario e gestione con programmi orari
- Pompe di circolazione a basso consumo
- Separatore idraulico coibentato
- Accumulo inerziale da 200 litri con scambiatore in acciaio inox
- Vaso di espansione da 24 litri (impianto) in LibraVario e 48 litri (solare ed impianto) in LibraVario Aqua
- Miscelatore termostatico per sanitario (LibraVario Aqua)
- Stazione e regolazione solare integrata



Schema idraulico di principio
della centrale di calore LibraVario Aqua



Quadro di comando touch da 7" per la gestione dell'impianto di riscaldamento / raffrescamento e sanitario

Caldaie a pellet PELLETTI TOUCH e PELLETTI MAXI TOUCH: Design, scelta di materiali esclusivi e massima efficienza

Le caldaie a pellet Paradigma sono la sintesi perfetta tra ecologia e tecnologia, frutto dell'evoluzione tecnica e dell'esperienza accumulata negli anni con il modello Pelletti e garantiscono una gestione semplice, intuitiva ed affidabile per il massimo comfort in ogni abitazione. L'interfaccia Touch con display grafico da 4.7" illuminato con simboli e resistente alle alte temperature, permette una gestione intuitiva dell'impianto garantendo il massimo controllo in ogni momento.

Disponibile in 5 diverse potenze e nelle tradizionali versioni coclea o vakuüm a caricamento automatico, da oggi la gamma si arricchisce con il modello a caricamento manuale: grazie ad un ingombro totale di solo 1 metro quadrato è la soluzione ideale per spazi ridotti e assenza di locali per stoccaggio del pellet. Inoltre il contenitore del pellet da 130 kg garantisce un'autonomia fino a 8 giorni con una potenza media di 6 kW.

Le caldaie a pellet Paradigma si caratterizzano per:

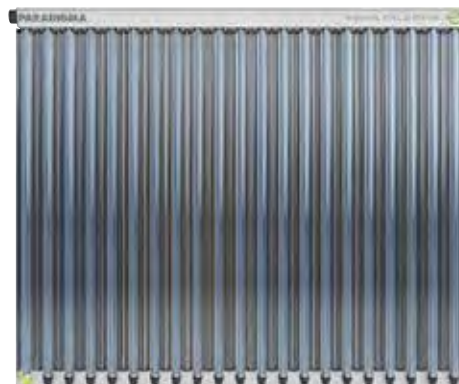
- Ampio grado di modulazione
- Rendimento massimo fino al 94,7%
- Emissioni polveri pari a 12 mg/mc
- Sensore di fiamma interno al corpo caldaia per una combustione ottimale
- Ridotte perdite di calore grazie all'isolamento termico realizzato con lana in fibre minerali
- Carica dal basso per una combustione sempre stabile
- Grande cassetto di raccolta cenere con sistema di compressione automatica
- Pulizia automatica dello scambiatore
- Sistema di sicurezza con serranda tagliafuoco
- Basso consumo elettrico



PELETTI TOUCH a caricamento manuale

AQUA PLASMA: il miglior collettore sul mercato

Il pannello più performante del mercato ideale per produzione di acqua calda sanitaria e integrazione al riscaldamento, funzionante con esclusivo Aqua Solar System Paradigma che prevede l'utilizzo dell'acqua come liquido termovettore al posto dell'antigelo. L'innovazione, testata in origine dall'ITW-Istituto per la Termodinamica dell'Università di Stoccarda, è oggi comprovata da quasi 10 anni di esperienza e 80.000 metri quadrati di solare termico sottovuoto, installati da allora in Italia da Paradigma. Il trattamento impiegato sul nuovo pannello Aqua Plasma garantisce un maggiore isolamento ed il rendimento migliore sul mercato.



- > È grande valore aver unito le competenze ingegneristiche vere e proprie, con l'acquisizione di quelle gestionali
- > Gli ingegneri sono degli operatori economici intellettuali
- > Le imprese hanno capito di aver bisogno di ingegneri per rendere più articolata e più sistematica la loro struttura produttiva



SENZA INGEGNERI È UN PAESE CHE NON CRESCE

Gaetano Manfredi,
Rettore dell'Università degli Studi di Napoli
"Federico II"

Lei è Rettore di una grande Università, come sta cambiando la figura dell'ingegnere?

Ritengo che rifocalizzare il profilo dell'ingegnere nel contesto lavorativo attuale sia una scelta estremamente importante. Dobbiamo sgombrare il campo dai luoghi comuni e individuare i problemi reali che abbiamo di fronte. Le tremila matricole iscritte ad ingegneria all'università di Napoli, le 4.700 a livello regionale, le decine di migliaia in tutta Italia, sono la dimostrazione di come questi giovani vedono nella professione ingegneristica il loro futuro. Invece troppo spesso sento affermare, anche da parte dei mass media, che abbiamo troppi ingegneri nel nostro Paese, come se chi compie questa scelta fosse un pazzo. Credo che ci troviamo di fronte ad una visione profondamente sbagliata. In Italia abbiamo la metà dei laureati rispetto agli altri Paesi europei. L'obiettivo del 30%, peraltro molto al di sotto della media continentale, attualmente è irraggiungibile. Ormai c'è una barriera sociale a causa della quale molti diplomati decidono di non iscriversi all'Università. Per quanto riguarda i laureati di ingegneria, abbiamo una percentuale che è della metà rispetto alle nazioni con cui ci confrontiamo.

Cosa fare di fronte allo scenario negativo da lei descritto?

La formazione tecnologica ha una rapida obsolescenza. Non possiamo lavorare con quello che abbiamo imparato all'Università. Quindi c'è l'esigenza di una formazione permanente seria. E in questo senso apprezzo molto il lavoro svolto dal Cni. Senza ingegneri altamente qualificati non si può svolgere un lavoro utile per il Paese. C'è però anche un secondo problema, quello del reddito. Le statistiche nazionali dimostrano come questa professione offre le migliori garanzie occupazionali. Però è altresì vero che negli ultimi anni il reddito di ingresso si è abbassato dal 30 al 20%. In questo contesto molti preferiscono optare per l'estero, per cui l'investimento fatto nello studio non ha ricadute nel contesto nazionale. E questo è negativo. Quindi formazione permanente da un lato, difesa del reddito dall'altro sono prioritari. Un Paese senza ingegneri è un Paese che non cresce.



- > **C'è un nutrito numero di professionisti antincendio e abbiamo ingegneri-vigili del fuoco che svolgono una funzione fondamentale**
- > **Per essere coerenti con il principio dell'aggiornamento professionale permanente, stiamo facendo in modo che il codice anti-incendi sia supportato da una approfondita formazione**
- > **Anche in merito al soccorso prestato per far fronte alle calamità naturali, negli anni si è sviluppato un rapporto di collaborazione fecondo e prezioso con la categoria degli ingegneri**

INGEGNERI PER LA PREVENZIONE INCENDI, **CE NE VOGLIONO ANCORA**

Gioacchino Giomi,
Capo dei Vigili del fuoco

Vigili del fuoco e ingegneri un rapporto professionale che viene da lontano...

Come vigili del fuoco siamo 35mila, di cui 500 sono ingegneri, come me. Prima di vigili del fuoco mi sento ingegnere, e tutta la mia attività professionale in questi 34 anni ha avuto come costante riferimento gli studi da me svolti.

Il settore della prevenzione incendi ha visto il Cni impegnarsi in prima fila. Quando trent'anni fa entrai nel Corpo si parlava di nulla osta prevenzione incendi. La legge 818 fissò il nulla osta provvisorio. Ricordo la cosa non per la norma tecnica in sé, ma perché per la prima volta istituimmo un albo di professionisti che poteva certificare nel settore della prevenzione incendi. Fu una scelta lungimirante. Così a distanza di tanti anni abbiamo un nutrito numero di professionisti antincendio, che ci consente di ragionare in modo paritetico, cioè abbiamo ingegneri vigili del fuoco che lavorano svolgendo questa funzione fondamentale. Ciò ha consentito il Comitato centrale tecnico scientifico di prevenzione, in cui è presente un rappresentante del Cni, di sviluppare,

insieme anche alle altre professioni, una serie di regole tecniche nel corso degli anni. Ora queste stesse regole dovranno essere completamente rivisitate e accorpate in un unico codice.

Quando diventerà operativo il codice e quale sarà il coinvolgimento degli ingegneri?

Abbiamo la necessità di tarare questo codice prima di emanarlo. In questo senso proprio per essere coerenti con il principio dell'aggiornamento professionale permanente, stiamo andando nella direzione che il codice anti-incendi sia supportato da una approfondita formazione, la quale è nostra intenzione svolgerla in collaborazione con gli ordini professionali. In questo senso credo che il Cni potrà dare il suo prezioso contributo. Del resto con gli ingegneri ci sono altri ambiti in cui la collaborazione con il nostro Corpo può dispiegarsi. Penso al soccorso in occasione delle calamità naturali. Una sinergia preziosa e fondamentale.



ACCORDO SULLA SICUREZZA

Molteplici gli **obiettivi dell'intesa** siglata a Roma tra INAIL e gli ingegneri, come lo sviluppo di iniziative finalizzate a promuovere la cultura della salute e sicurezza, anche tramite l'organizzazione di workshop, seminari tematici, convegni, realizzazione di manuali, prodotti e documenti di carattere tecnico scientifico



<

**La legislazione italiana sul lavoro è adeguata?
È al passo con i continui mutamenti che caratterizzano i contesti lavorativi?
È reale o solo percepita la cultura della salute?**

Il lavoro manca. Non c'è. E quando c'è andrebbe adeguatamente tutelato. Non solo in termini occupazionali, anche di sicurezza. Il diritto al lavoro è anche il diritto alla sicurezza nei luoghi dove esso si svolge ed in qualsiasi condizione. Lo pensano da tempo gli ingegneri italiani che al tema hanno dedicato una Giornata Nazionale giunta alla seconda edizione. La legislazione italiana è adeguata? E' al passo con i continui mutamenti che caratterizzano i contesti lavorativi? E' reale o solo percepita la cultura della salute, della necessità di ampie garanzie rispetto agli infortuni e alle malattie professionali? Quali i settori più a rischio? Quale il ruolo di professionisti come gli ingegneri di fronte a tali responsabilità?

L'Italia non è solo piegata da una profonda crisi economica ma anche sferzata da una grave labilità del proprio territorio messo continuamente a dura prova da eventi emergenziali. Quale relazione tra la sicurezza del territorio e quella dei luoghi di lavoro, tra cittadini e lavoratori?

Sono solo alcune domande che hanno attraversato la Seconda Giornata Mondiale della Sicurezza organizzata dal Cni in collaborazione con Inail, durante la quale le due realtà hanno quindi sottoscritto un accordo-quadro che le impegna entrambe nella progettazione e realizzazione di iniziative volte ad aumentare la sensibilizzazione verso pratiche e principi non più rimandabili. "L'accordo tra l'Inail e il Consiglio Nazionale degli Ingegneri – ha commentato Massimo De Felice – conferma la strategia del nostro Istituto nella diffusione della cultura della sicurezza. Vi saranno impegnate competenze tecniche di eccellenza; sono a disposizione metodologie di analisi ampiamente sperimentate e esperienze preziose. Dobbiamo trovare i modi e i mezzi –

>

Tra gli altri obiettivi del Protocollo lo sviluppo e sperimentazione di protocolli di sicurezza e di buone prassi e iniziative formative da avviare con apposite convenzioni

definire uno “stile” – per rendere efficace la diffusione di criteri e norme per la sicurezza a un vasto ambito di utenti, con la tempestività imposta dall’evoluzione tecnologica degli impianti, dei materiali, delle attrezzature e dei processi produttivi”.

“Esprimo grande soddisfazione per la riuscita dell’iniziativa - ha spiegato il presidente del Cni Armando Zambrano - cui hanno aderito tantissimi colleghi, che dimostra l’attenzione che la categoria riserva ai temi della sicurezza. Importante è, inoltre, la stipula dell’accordo quadro con INAIL che consentirà di avviare ulteriori importanti iniziative a tutela dei cittadini”.

La giornata è stata curata, in particolare, per le due strutture, rispettivamente da Ester Rotoli e Gaetano Fede. Molteplici gli obiettivi dell’accordo: sviluppo di iniziative finalizzate a promuovere la cultura della salute e sicurezza sul lavoro, anche tramite l’organizzazione di workshop, seminari tematici, convegni, incontri, campagne di sensibilizzazione; realizzazione di manuali, prodotti e documenti di carattere tecnico scientifico, da diffondere alla comunità degli ingegneri anche attraverso pubblicazione in rete sui siti istituzionali delle Parti; produzione di studi finalizzati a promuovere e sviluppare metodologie e strumenti con particolare riguardo all’evoluzione tecnologica degli impianti, dei materiali, delle attrezzature e dei processi produttivi finalizzati alla prevenzione degli infortuni nei luoghi di lavoro; sviluppo e sperimentazione di protocolli di sicurezza e di buone prassi e iniziative formative da avviare con apposite convenzioni; promozione di progetti ed iniziative sia a livello centrale che territoriale finalizzati allo sviluppo di una rete di diffusione e condivisione delle conoscenze tecnico scientifiche in un’ottica di “community” professionale; realizzazione di studi ed analisi di problematiche tecnico-normative concernenti i campi dell’ingegneria della sicurezza che possano costituire momenti di sintesi e proposte congiunte nell’interlocuzione con gli organismi istituzionalmente competenti in sede tecnico-normativa e legislativa. INAIL

<

Zambrano: la stipula dell’accordo quadro con INAIL è importante, inoltre, perché consentirà di avviare ulteriori importanti iniziative a tutela dei cittadini

e Cni svolgeranno congiuntamente la pianificazione, la programmazione e l’organizzazione generale dei piani di attività, attraverso un Comitato paritetico di Coordinamento composto da 3 rappresentanti di ciascuna parte. Il Comitato paritetico di Coordinamento predisporrà i piani semestrali e annuali delle attività e dei progetti, delineando gli indirizzi tecnici ed organizzativi, la programmazione e le procedure di monitoraggio dello stato di realizzazione delle attività e del livello di raggiungimento degli obiettivi. L’accordo, senza oneri per le parti, ha durata triennale.

IL FLUSSO DUREVOLE DELL'INGEGNO

Vite, opere,
curiosità degli
ingegneri che
hanno costruito...
la storia

**Giorgio
Dardanelli**

Mondovì 1909 – Torino 1978

Laurea nel 1930 al Politecnico di Torino, dove rimase per ventisette anni come assistente alla cattedra di Scienza delle Costruzioni. Insegnò anche Meccanica Razionale e Statistica Grafica alla Facoltà di Architettura e nel 1951 entrò in Fiat, nella divisione Costruzioni e Impianti. Fu un importante progettista di ingegneria civile. Realizzò opere industriali, stradali, idrauliche e centrali termoelettriche. Il suo nome è legato al Traforo del Gran San Bernardo, di quello della Ciriègia e della prima linea metropolitana di Torino, avendo dato alla realizzazione di questi lavori un forte contributo progettuale. Fu presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Torino.



Cesare Selvelli conseguì il diploma di laurea in ingegneria nel 1898 presso l'Università di Bologna. Per quarant'anni ha lavorato in uffici tecnici dei comuni di città del centro e del nord Italia (Fano, Gubbio, Padova, Ferrara, Parma e Bergamo). Ha preso parte al primo conflitto mondiale come capitano del Genio e fu membro e segretario della Regia Commissione provinciale conservatrice dei monumenti della provincia di Pesaro e Urbino. A lui si devono numerosi interventi di restauro e ricostruzione di edifici storici di Fano. In particolare, bisogna ricordare che è stato Selvelli a salvare dalla distruzione le Mura Augustee della città. Tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900, infatti, si pensò di demolirle per favorire lo sviluppo

urbanistico. Il progetto venne accantonato grazie all'intervento di Selvelli, tra il 1923 e il 1925, che incentivò, al contrario, l'intervento di tutela e valorizzazione delle mura come bene storico.



Cesare Selvelli

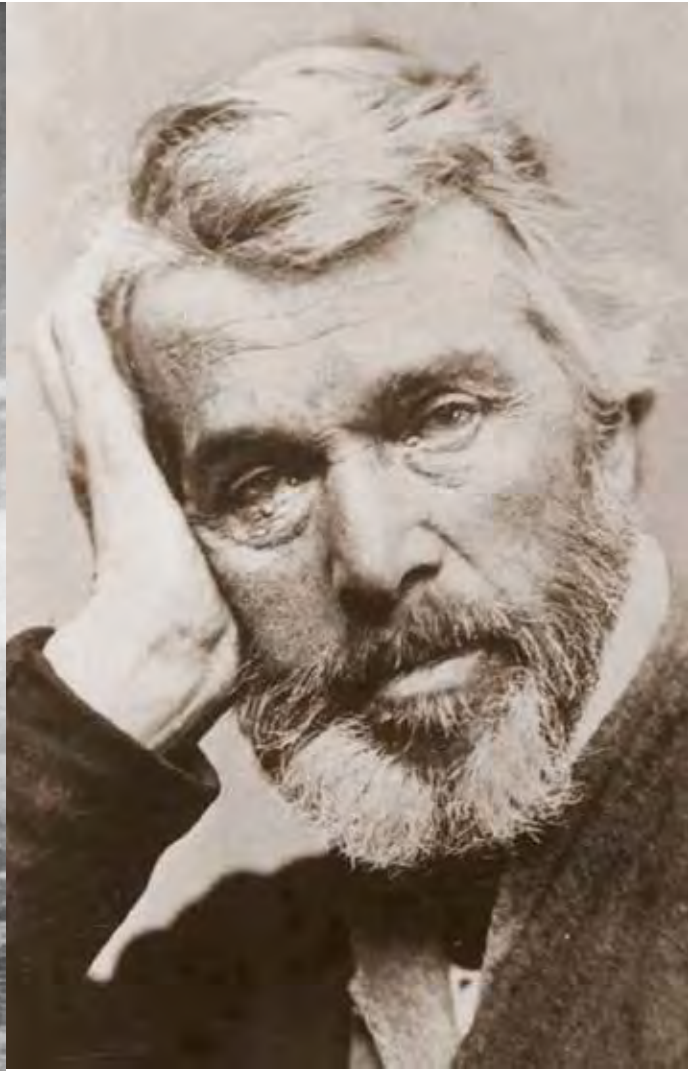
Fano 1874 – Milano 1967

**Prospero
Richelmy**

Torino 1813 – 1883

Laureatosi in ingegneria non ancora ventenne e già docente a venticinque, Prospero Richelmy fece nascere la Scuola di applicazione di ingegneria di Torino, l'attuale Politecnico. Un'impresa di estrema importanza ottenuta grazie alla collaborazione con Carlo Ignazio Giulio, Ascanio Sobrero e Quintino Stella. Non solo. Richelmy, docente di matematica e idraulica applicata, realizzò numerosi nuovi laboratori tra cui un edificio idraulico (1869), denominato Torre idraulica di Richelmy o Torre degli efflussi, che rimase in funzione per quasi un secolo. Fu vicepresidente dell'Accademia delle Scienze di Torino per ben vent'anni e, nominato commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, partecipò alla stesura del codice civile.





**Mettersi insieme
è un inizio,
rimanere insieme
è un progresso,
lavorare insieme
è un successo.**

Henry Ford
inventore

**Un uomo che vuol
lavorare e non
trova lavoro
è forse lo
spettacolo
più triste che
l'ineguaglianza
della fortuna
possa offrire
sulla terra.**

Thomas Carlyle
filosofo

Mura Scaligera

Committente: COMUNE DI LAZISE (VR)

CREPE NEI MURI CEDIMENTO RISOLTO.

GARANZIA DECENNALE



APPUNTAMENTO AL PROSSIMO INTERVENTO?

STABILIZZIAMO: Fondazioni di Case | Edifici industriali | Piste Aeroportuali | Luoghi di Culto | Pavimentazioni | Strade etc.

GEOSEC

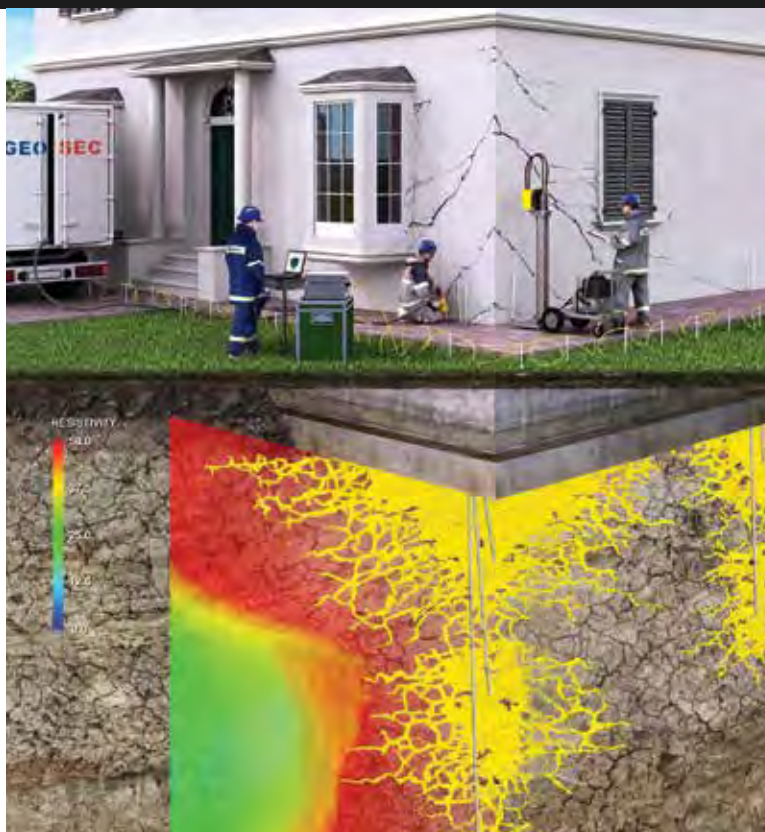
SIAMO SPECIALISTI

Nel Consolidamento e Stabilizzazione
dei Terreni di Fondazione con
INIEZIONE MIRATA
di Resine Eco Compatibili Espandenti

BREVETTO EUROPEO E ITALIANO

CONTROLLO ATTIVO delle Iniezioni
mediante TOMOGRAFIA ert 4D del TERRENO

REGOLA DELL'ARTE CERTIFICATA DA:  **ICMQ**



Numero Verde
800 045645



PRENOTA ADESSO
SOPRALLUOGO GRATUITO



www.geosec.it

Richiedi **senza impegno** un sopralluogo **tecnico gratuito**, prenota adesso la visita di un nostro **ingegnere**.

In ordine sparso, in questa edizione

L'inquietudine che cresce attorno alla questione lavoro ha anche una forte componente culturale. Per questo la responsabilità di una programmazione politica è grande, ad iniziare dalla scelta dei "terreni" su cui lavorare. C'è quello educativo-formativo, per disegnare una visione nel lungo periodo e quello più propriamente organizzativo, per "regolare" il lavoro.

Giuliano Poletti, Ministro del Lavoro

Investimenti e lavoro vanno di pari passo. Con le risorse che si liberano dalla spending review bisogna spingere gli investimenti, l'innovazione, la tecnoscienza, l'industria, le infrastrutture che devono anche sostenere la competitività del sistema Paese. Misure che passano attraverso una riduzione del carico fiscale sulle imprese ed iniziative di partenariato pubblico-privato.

Alberto Quadrio Curzio, professore emerito di economia politica all'Università Cattolica

Il lavoro e l'occupazione, cardini di una società democratica e garanzia di tenuta economico sociale del Paese: L'ingegnere Italiano ha voluto affrontare l'argomento con i due strumenti che conosce meglio, il rigore scientifico e il desiderio di aprire un confronto serio ed onesto. Cercando prima di tutto, attraverso i contributi ospitati, di comprendere. Poi di esprimersi, ed eventualmente suggerire.

Tema troppo caldo per essere risolto con un solo numero. Anche con i prossimi vorremmo lasciare un segno da cui ripartire.

L'ingegnere Italiano ringrazia per la partecipazione Giuliano Poletti, Ministro del Lavoro, Alberto Quadrio Curzio, professore emerito di economia politica all'Università cattolica, Pierluigi Zappacosta, Presidente FARO, il Ministro all'Ambiente Gianluca Galletti ed il vice Ministro alle Infrastrutture Renzo Nencini per le registrazioni dei messaggi finalizzati al saluto al congresso di Caserta, Michela Murgia, scrittrice, Umberto Galimberti, filosofo, Gioacchino Giommi, Vigili del Fuoco, Gaetano Manfredi, Rettore Università degli Studi Federico II.

Una pensiero speciale per la popolazione di Genova, quella di Carrara e tutte le altre che stanno sopportando con grande forza le emergenze alluvionali che le hanno colpite e lottando per riprendere in mano la propria esistenza.

Noi ci siamo.

Arrivederci al prossimo numero